

CXI SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 29 FEBBRAIO 1996****Presidenza della Vicepresidente CHERCHI****INDICE**

Mozione Floris - Bertolotti - Lippi - Balletto - Marras - Casu - Tunis Marco - Usai Edoardo - Sanna Nivoli - Liori - Frau sull'adesione dell'assessore Manchinu al Gruppo consiliare di Rifondazione Comunista (74). (Continuazione e fine della discussione, presentazione e approvazione di o.d.g. e non approvazione della mozione):

LIORI	4022
BALIA	4023
LOCCI	4026
BERTOLOTTI	4029-4044
FRAU	4030
SCANO	4032-4041-4043-4045
FLORIS	4034-4039-4040
BIGGIO	4035
MANCHINU, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica	4038
PALOMBA, Presidente della Giunta	4039
ARESU	4039
MARTEDDU	4040
BONESU	4040-4044
MASALA	4041-4043-4044
DETTORI BRUNO	4042
(Votazione segreta emendamento numero 1)	4043
USAI EDOARDO	4043
(Risultato della votazione)	4043
Proposta di legge Fois Paolo - Sassu - Falconi	

- La Rosa - Obino - Aresu - Onida - Loddo: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 19 ottobre 1993, n. 51, concernente: 'Provvidenze a favore dell'artigianato sardo'" (118) e Fois Pietro - Oppia - Degortes - Bertolotti - Concas - La Rosa - Locci - Marrocu - Tunis Gianfranco - Usai Edoardo - Giagu - Falconi - Obino: "Provvidenze a favore dell'artigianato sardo, modifiche alle leggi regionali 31 maggio 1984 n. 26, 11 aprile 1985 n. 5, 4 giugno 1988 n. 11, 30 aprile 1991 n. 13 e abrogazione della legge regionale 21 luglio 1976 n. 40" (190). (Discussione e approvazione):

FOIS PIETRO, relatore	4048-4063
AMADU	4049
BIGGIO	4050
GIAGU	4050
BALLETTO	4051
FALCONI	4051
FOIS PAOLO	4052
LA ROSA	4053
LOCCI	4054
LAI, Assessore del turismo, artigianato e commercio	4055-4061-4063
BONESU	4057
FRAU	4063
(Votazione nominale)	4064
(Risultato della votazione)	4064
Sull'ordine del giorno:	

PRESIDENTE	4045
MASALA	4046-4048
SCANO	4046
BIGGIO	4047
LIPPI	4047
ZUCCA	4047

La seduta è aperta alle ore 16 e 09.

PIRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di mercoledì 21 febbraio 1996, che è approvato.

Continuazione della discussione della mozione Floris - Bertolotti - Lippi - Balletto - Marras - Casu - Tunis Marco - Usai Edoardo - Sanna Nivoli - Liori - Frau sull'adesione dell'assessore Manchinu al Gruppo consiliare di Rifondazione Comunista (74)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione numero 74. E' iscritto a parlare il consigliere Liori. Ne ha facoltà.

LIORI (A.N.). Onorevole Presidente, onorevole Assessore, onorevoli consiglieri, pochi, da ultime notizie di stampa sembrerebbe quasi che d'improvviso i consiglieri, fino a ieri contrapposti per motivi ideologici tra fascisti, antifascisti o resistenti così detti, siano diventati un popolo di faxisti e desistenti. Sembrerebbe proprio che si sia caduti molto in basso, così come dimostra la scarsa partecipazione dei consiglieri a questa seduta, soprattutto di quelli della maggioranza. Desistenza, questa parola così di moda oggi, io mi chiedo a favore di chi; se n'è già parlato in quest'Aula, e il problema è importante. A favore di chi viene prontamente svelato dalla parte politica dalla quale arrivano queste adesioni improvvise a Gruppi inesistenti nel tentativo di resuscitarli, e si vuole coprire, con questo atto politico, un calcolo politico vero e proprio; infatti al prezzo da pagare per esporsi con l'adesione a Rifondazione Comunista, chiaramente, deve corrispondere un qualche beneficio.

Ci si chiede perché appunto Federazione Democratica si sia esposta, prima con un suo Assessore e poi con un suo Questore, a partecipare a questo tentativo di "resuscitazione" del Gruppo di Rifondazione Comunista. Forse l'onorevole Montis, come giustamente e prontamente l'altro giorno ha evidenziato il consigliere Frau, cerca di far pagare il pedaggio per il voto che l'elettorato di Rifondazione Comunista dovrebbe dare ad un ex consigliere regionale che, si dice, sia in procinto di ricandidarsi e che oggi ricopre la carica di Presidente regionale di Federazione Democratica, ma che trova ostacolo ad essere accettato dall'elettorato di Rifondazione Comunista perché sul suo capo pendono due avvisi di garanzia.

Io questo posso anche capirlo; ciò che invece non riesco a capire è il tentativo che si fa di mettere la museruola all'Aula, di impedire il dibattito su un argomento come questo facendo finta di credere che il fatto non sia avvenuto per il solo fatto che l'assessore Manchinu ritiri la sua adesione, che aveva giustificato come un tentativo nobile di sollevare il problema. Ebbene, io mi chiedo se questo tentativo l'assessore Manchinu l'avrebbe fatto qualora il Gruppo di Rifondazione Comunista anziché l'8 per cento delle intenzioni di voto avesse avuto lo 0,4, lo 0,5, come è capitato a tanti altri partiti nel passato, nei cui confronti nessuno ha mai avuto la tentazione di compiere atti così nobili.

Comunque, questo comportamento denota anche, mi si perdoni, una certa mancanza di serietà (forse il termine non rende bene e non vorrei essere offensivo nei confronti di nessuno) ma questa mancanza di serietà (non trovo altro modo di definirla) c'è anche da parte di Rifondazione Comunista. Perché altri partiti si sono trovati nelle loro stesse condizioni nel passato e nessuno ha mai chiesto di essere supportato da altri consiglieri, al fine di raggiungere l'obiettivo politico di avere la possibilità di costituire un Gruppo dentro quest'Aula. Ma il peso politico che loro hanno è corrispondente al numero degli elettori che li hanno votati e che li voteranno; in ogni caso, se anche non costituissero Gruppo, se anche fossero soli l'onorevole Montis o l'onorevole Concas, qua

dentro, risponderebbero sempre di fronte a noi, o meglio porterebbero di fronte a noi, sempre, la voce di tutti coloro che quel Partito hanno votato e che domani continueranno a votarlo.

Per esempio, nel Parlamento europeo, Alleanza Nazionale ha soltanto dieci parlamentari che non costituiscono Gruppo, però hanno un peso politico; sicuramente nell'opinione pubblica, nell'attenzione che suscitano nell'Aula, in chi li ascolta, presso la stampa, hanno certamente, il peso politico di un Gruppo che rappresenta un importante Partito politico italiano. Ora, che tutta questa bontà di intenti politici in giro non ci sia, lo si evince anche leggendo la stampa. Questa mattina l'onorevole Montis ha letto un trafiletto riguardante un episodio di Torino; io invece voglio ricordare all'Aula alcuni episodi che si sono succeduti in Sardegna in questi ultimi mesi, dopo le ultime elezioni amministrative dei quali troviamo strascichi sulla stampa anche oggi. Mi riferisco in particolare al tentativo messo in atto nella Comunità montana di Sorgono da parte della maggioranza di centro sinistra, guarda caso, di impedire ai consiglieri del Polo di essere rappresentati nell'Ufficio di Presidenza. Mi spiego meglio; nella Comunità montana, voi tutti sapete, anche l'opposizione ha il diritto di essere rappresentata con propri assessori, nella Comunità montana di Sorgono si è impedito invece ai consiglieri del Polo di avere gli assessorati di competenza dirottando i voti della maggioranza a favore di altri consiglieri di minoranza. In questo modo non tutte le minoranze sono rappresentate nell'Ufficio di Presidenza e, di conseguenza, nella Giunta della Comunità montana.

Un precedente di questo atto di prevaricazione, che troverà giustizia poi negli uffici di controllo, si è verificato a livello di consigli comunali. Ne cito uno a caso, nel Comune di Aritzo ci sono due forze all'opposizione; anche lì la maggioranza di centro sinistra ha dirottato alcuni dei suoi voti per impedire sempre al consigliere di Alleanza Nazionale di essere rappresentato nella Comunità montana. Quindi tutta questa solidarietà verso le minoranze non si è levata sempre e comunque; ho citato solo due

episodi, ma se ne sono verificati numerosi in Sardegna in questi mesi, e non hanno suscitato lo "stracciamoci le vesti" dei politici sardi. Come già è stato detto da altri brillantemente prima di me, con questo gesto si vuole soltanto creare un caso *ad usum delphini*, per cercare di riportare nell'alveo della maggioranza Rifondazione Comunista perché i suoi voti servano.

La questione sarebbe anche abbastanza lecita, di per sé, se non comportasse una serie di risvolti che porterebbero all'ingovernabilità di un'Aula come questa. Noi ci opponiamo a questo fatto per la funzionalità dell'Aula, per non degradare ulteriormente le istituzioni e non perché siamo contro gli atti nobili di solidarietà. Se tutto questo fosse accaduto all'inizio della legislatura, quando non si parlava di elezioni, forse avremmo avuto qualche dubbio in proposito. Oggi noi dubbi non ne abbiamo, quindi questi atti di nobiltà non sono credibili, soprattutto non sono seri, non sono capiti dall'elettorato e nemmeno da noi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Balia. Ne ha facoltà.

BALIA (Progr. S.F.D.). Signor Presidente, prima di entrare nel merito delle problematiche poste dalla mozione che è stata presentata, intendo chiarire a chi lo ha proposto in questa sede, quali elementi fossero a conoscenza del Presidente del Consiglio stamane allorché è iniziata la Conferenza dei Capigruppo. Cioè che cosa in quella sede da parte del sottoscritto al Presidente del Consiglio è stato comunicato.

E' stato comunicato che l'onorevole Manchinu desisteva, è un termine molto usato ed abusato oggi, soprattutto ad opera delle minoranze in quest'Aula, desisteva ripeto dalla provocazione che aveva posto in essere e pertanto si riteneva, attraverso questo atto, che fossero venute meno le motivazioni che avevano indotto le minoranze a presentare quella mozione, punto e basta. Questo per sgombrare il campo da illazioni rispetto a comportamenti che il Presidente del Consiglio avrebbe tenuto e che non sarebbero stati perfettamente in linea, a parere delle minoranze, ove fosse stato total-

mente a conoscenza dei passi che Federazione Democratica avrebbe successivamente posto in essere. Questo per un fatto di precisazione e di correttezza reciproca.

Entrando invece nel merito, signor Presidente, io preferisco non raccogliere nessuna delle provocazioni che sono venute dall'onorevole Liori poc'anzi; preferisco non raccogliercle proprio perché denotano da parte di chi le ha espresse, stavolta sì, davvero, poca serietà. Non vi è invece mancanza di serietà da parte di un Gruppo, di una persona di questo Gruppo, ma con la consapevolezza dell'intero Gruppo che ha assunto un atteggiamento di servizio nei confronti di un Partito che riteniamo abbia piena titolarità, piena legittimità, per ciò che rappresenta in Italia e in Sardegna, ad essere rappresentato attraverso le persone dei consiglieri regionali che siedono in questi banchi, ma con la dignità che gli deve essere riconosciuta ad essere Gruppo in quest'Aula.

Detto questo, signor Presidente, io credo che se la passione politica con cui sono stati affrontati questi argomenti in questa sede, e se il tempo che vi è stato dedicato, l'Aula lo avesse utilmente dedicato a problematiche più importanti, quali quelle di natura legislativa che ci attendono e continuano ad attenderci, probabilmente il risultato sarebbe stato sicuramente migliore. Una passione politica probabilmente degna di una causa diversa rispetto a quella che in quest'Aula si è voluta, invece, per parte delle minoranze, tutelare. Si è affermato, signor Presidente, che, tutto sommato, le minoranze avevano a cuore il problema di Rifondazione Comunista, e tanto lo avevano a cuore che, in ogni caso, l'argomento era ed è all'attenzione della competente Commissione, e aveva fatto, anche per iniziativa delle minoranze, questo si è detto nell'esprimere solidarietà all'onorevole Montis, passi in avanti notevoli.

Le minoranze hanno rassicurato, da questa sede, più volte e con più interventi, l'onorevole Montis, sulla loro volontà, sulla loro determinazione di voler risolvere rapidamente il problema, partendo dalla consapevolezza che le proposizioni, le rimozioni, le richieste che da parte di Rifondazione Comunista venivano,

erano rimozioni e richieste giuste e legittime. Ma ahimé, dobbiamo fare un passo indietro. Non è in questo modo invece che i consiglieri, rappresentanti delle minoranze all'interno della competente Commissione, si sono espressi.

Voglio, per esempio, richiamare le espressioni dell'onorevole Masala che, in sede di Commissione, ha affermato la precisa volontà di modificare il Regolamento, ma sottolineando che qualunque modifica doveva in ogni caso decorrere dalla prossima legislatura. Ma allora dove stava questa volontà, questa solerzia (le cose conclamate qua dentro), la solidarietà più volte espressa all'onorevole Montis, di voler risolvere immediatamente e direttamente il problema? Non esisteva. Si trattava e si tratta di una mera presa in giro.

Cioè, di fatto, mentre in questa sede si dichiara una volontà di un certo tipo, in Commissione si dice: procediamo pure alla modifica del Regolamento, poi vedremo come, perché sono diverse legittimamente le opinioni; però, in ogni caso, onorevole Montis, devi continuare ad attendere, ad aspettare in una condizione, qualcuno delle minoranze ha detto, più o meno di ibernazione. Non so se il termine usato sia esattamente questo, ma certamente quel termine ben si adatta al concetto che qui è stato espresso.

Ecco, il gesto - voglio rassicurare tutti una volta di più, ove ve ne fosse bisogno -, l'atto, la scelta, la dichiarazione espressa prima dall'onorevole Manchinu, ribadita poi dall'onorevole Nardino Degortes, non sottende chissà quali occulti accordi, non li sottende: è un atto di serietà.

Nel corso del dibattito della settimana scorsa ho definito questo atto come un fatto etico; scomodavo l'etica perché ritenevo che si stessero tutelando principi che hanno quella valenza e quella importanza. E' un atto che ha voluto essere una forte provocazione, una forte sollecitazione nei confronti di una Commissione che, certo, per Regolamento poteva anche tenere riunioni più diradate ma che non si faceva in ogni caso sufficiente carico, o non lo faceva con la dovuta passione, di un problema che in Aula, di fatto, era emerso, e che era conse-

guente ad altri fatti. Ecco perché, a partire dalla provocazione dell'onorevole Manchinu, è nata un'utilità: quella di accelerare un processo, quella di portare all'attenzione di quest'Aula un'esigenza che era ed è un'esigenza legittima; null'altro se non questo, signor Presidente.

La Giunta per il Regolamento, nella seduta di martedì, mi pare, è arrivata alla determinazione, sia pure fra diverse espressioni da parte della maggioranza e della minoranza, di provare ad unificare alcune formulazioni. E ci si deve rivedere il 12 di marzo, ma con l'impegno che, entro la terza decade di marzo, il problema in ogni caso approderà nelle aule del Consiglio regionale. Questi due elementi, da soli, giustificano la scelta operata dall'onorevole Manchinu prima e dall'onorevole Degortes poi.

Detto questo, signor Presidente, forse appare persino banale entrare nel merito della formulazione lessicale della mozione e degli obiettivi che, con questa formulazione, si vogliono conseguire. Però, visto che qualcuno ha obiettato che l'adesione di Manchinu non aveva significato in quanto si poteva aderire ad un Gruppo se questo già esiste, ben sapendo che, al di là delle espressioni scritte, l'onorevole Manchinu intendeva aderire al movimento di Rifondazione Comunista, per permettergli, evidentemente, di ricomporsi come Gruppo, allora io voglio richiamare la parte finale della mozione Floris, Bertolotti e più per dire che non ha alcun significato, perché dopo tutte le varie premesse dice, evidentemente il soggetto è il Consiglio regionale, che "la decisione assunta rafforza una chiara volontà di natura politica, con evidenti esigenze di immediata verifica politico programmatica fra le forze della maggioranza, allargata a Rifondazione Comunista". In lingua italiana non significa assolutamente un bel niente, non significa proprio nulla. "Il Consiglio regionale ritiene che la decisione assunta rafforza una chiara volontà di natura politica, con evidenti esigenze di immediata verifica". Questa mozione non conclude assolutamente in alcun modo. Cioè, non capisco, signor Presidente, nel momento in cui dovessimo votarla, che cosa voteremmo perché non viene detto.

Per me, in lingua italiana, questa espressione non ha alcun significato chiaramente leggibile.

Poi, certamente posso intuire qual era l'intenzione e altri, che interverranno dopo di me, potranno sempre chiarire qual era il concetto reale, o se io sto interpretando male ciò che viene espresso. Ma, ovviamente, io comprendo qual è la volontà che attraverso questa mozione si intende perseguire. Così come credo che le minoranze comprendessero, senza bisogno di intravedere chissà che, qual era la chiara volontà di quella espressione di adesione che invece ha dato adito a una serie di mistificazioni e di problematiche aperte all'interno di questo Consiglio.

L'azione posta in essere non credo che meriti indignazione anche se ho sentito levarsi, da una certa parte di queste bancate, voci indignate. Ci si indigna per cose ignobili, non ci si indigna invece per cose che a mio avviso sono tutt'altro che ignobili, ma sono invece nobili. Certo, c'era la volontà da parte di qualcuno della minoranza di tenere il Gruppo di Rifondazione ibernato, di garantire sotto questo profilo altri cent'anni di solitudine. Io credo che questo sia difficile in ogni caso che avvenga.

Rifondazione è una forza della sinistra, possiamo non condividere una serie di passaggi, possiamo avere posizioni anche molto differenti, talora, sull'ideologia e anche sull'applicazione pratica di questa, ciò non toglie che noi riteniamo che Rifondazione costituisca uno spirito critico, ed è uno spirito critico della sinistra assai importante. Onorevole Boero, non credo che all'interno di questa scelta, né per parte di chi questa scelta accettava e richiedeva vi fosse uno spirito e una mentalità di natura mercantilistica, così come lei invece in quest'aula ha tentato di descrivere. Le chiedo dov'è, a proposito, la prima Repubblica?

BOERO (A.N.). E' qua, è qua.

BALIA (Progr. S.F.D.). E la seconda?

BOERO (A.N.). Ha da venire.

BALIA (Progr. S.F.D.). E il rappresentan-

te della seconda Repubblica dov'è? E' andato via? E' andato a "Cartilagine", mi pare, il rappresentante della seconda Repubblica!

Avremmo voluto vederlo qua il rappresentante della seconda Repubblica che ha proposto, invece, con toni scandalizzati, una serie di argomentazioni, sicuramente non accettabili, rispetto a questa problematica. Non è un problema di logica da prima o seconda Repubblica o da Repubblica zero. E' un problema che io credo davvero non esista, perlomeno nei termini in cui lo ha posto la minoranza.

L'opposizione ha invitato a ritirare l'ipotesi Manchinu perché diversamente sarebbe stata costretta a mandare avanti la mozione. Ma, nel momento in cui vi è stato un atto di chiara volontà e disponibilità in questo senso, la mozione non è stata ritirata, perché ovviamente c'era la precisa volontà in questa sede di perdere un'altra giornata di lavoro. Meritava, sotto questo profilo, invece, che la giornata fosse dedicata a problemi certamente più importanti, sui quali davvero la Sardegna attende una soluzione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI (A.N.). Signor Presidente, io credo che, al di là dello sforzo compiuto dal collega Balia per interpretare il difficile senso della mozione predisposta dall'opposizione, noi si debba ringraziare i colleghi che comunque si sono impegnati a predisporre e a presentare questa mozione.

La mozione, certo, potrebbe anche essere ritirata, consigliere Balia, il problema è un altro, è che questa mozione, democraticamente e apertamente, dà la possibilità ad ognuno e ad ogni Gruppo politico di esprimere la propria opinione in merito a un fatto che riguarda la vita di questo Consiglio. Quindi, sotto questo aspetto, credo che le critiche mosse alla mozione non siano molto utili. L'occasione fornita dalla discussione di questa mozione, invece, credo ci insegni, se ancora ve ne fosse bisogno, non tanto chi è e che cosa rappresenta Rifondazione Comunista (una forza che va

rispettata, come tutte le altre) quanto chi sono e quali metodi perseguono gli uomini di Federazione Democratica, chi sono e quale cultura portano all'interno delle istituzioni gli uomini dell'ex Partito Socialista Italiano, qual è la cultura politica e quali sono i metodi del fare politica degli ex socialisti.

In questa occasione, forse involontariamente, il Gruppo di Federazione Democratica credo ci abbia dimostrato ancora una volta che il Partito Socialista Italiano nei metodi, nei modi, nelle occasioni nelle quali intende fare politica si ispira ancora ai metodi del *leader* di Hammamet. Ci ha dimostrato, voglio usare le parole dell'onorevole Marteddu, che ancora vi è gente in quest'Aula che vuole scherzare con le istituzioni. Perché questo ha detto l'onorevole Marteddu a Sardegna Uno, e credo che non possa essere smentito. Credo che vi sia ancora della gente in quest'aula che, giocando con le regolette e con i regolamenti obsoleti, voglia perseguire tornaconti di bottega, scomodando addirittura l'etica per una manciata di voti. E credo che molte possano essere le situazioni che ci possono ricondurre a questo ragionamento.

Lo diceva stamane l'onorevole Masala, perché se l'obiettivo era quello di dare la possibilità a Rifondazione Comunista di esistere come Gruppo le modalità per farlo potevano essere molte: una di queste poteva essere quella di ospitare all'interno del Gruppo di Federazione Democratica Rifondazione Comunista e fare come il P.D.S. che ha rinunciato ad avere il Gruppo del Partito Democratico della Sinistra e si è denominato Gruppo Progressista Federativo, ma non per questo il P.D.S. non esiste come forza politica, non esiste come identità politica, non esiste come azione di partito in politica. Avreste potuto quindi affiancare alla vostra denominazione quella di Rifondazione Comunista, e avreste dato dignità e nome a questa forza politica, svolgendo quell'operazione etica di cui parlate.

La verità evidentemente è un'altra, la verità è che si voleva dare materialmente qualcosa per avere qualcos'altro in cambio. Questa è la questione di fondo. Ma perché esisterebbe

questa preoccupazione per cui se non si riuscisse a ricostituire il Gruppo consiliare Rifondazione Comunista quasi scomparirebbe. Ma vi sembra, forse, che i giornali e l'opinione pubblica quando l'onorevole Amadu prende la parola in quest'aula non lo definiscano come CDU? Vi è forse apparso qualche volta che l'onorevole Amadu non sia stato identificato come uomo del CDU?

Allora, diciamo che una cosa sono i partiti politici, altra cosa sono i Gruppi consiliari, diciamo anche che gli uomini e le donne di Rifondazione Comunista non perdono la loro identità, non perdono il loro patrimonio politico, non perdono la loro azione politica quando anche essi entrino nel Gruppo Misto, perché questa è la realtà delle cose. Gli uomini e le donne di Rifondazione Comunista possono mantenere la loro identità, possono portare avanti la loro azione politica solo se svolgono un'azione incisiva all'interno dell'Aula consiliare, e fuori da qui come partito politico.

Non credo che sia un problema formale di costituzione di Gruppo politico. Al massimo questo può avere delle implicanze economiche che voi tutti conoscete bene, ma se questo fosse il problema, diciamolo: vogliamo che i due consiglieri di Rifondazione Comunista, come tutti i Gruppi, abbiano il contributo che a loro è dovuto. Diciamolo apertamente, però questa non sarebbe certamente una questione di ordine politico.

Veniamo ora, per un attimo, alle questioni che ha liquidato, devo dire con molta superficialità, generalmente non lo fa, l'onorevole Balia. Onorevole Balia, lei che è abbastanza attento ai lavori del Consiglio, o ha capito male oppure ha riportato male ciò che l'onorevole Masala ha detto questa mattina. L'onorevole Masala infatti ha posto una questione che è grande come un macigno, credo, anche difficilmente superabile, e sulla quale si innesta una seconda questione. Tornerò poi su alcune questioni che ha toccato l'onorevole Balia, e anche l'onorevole Marteddu stamattina, sul problema del lavoro, che si svolge in quest'Aula.

La questione cui accennavo è questa: il primo febbraio il Presidente del Consiglio,

onorevole Selis, di fatto dichiara estinto il Gruppo di Rifondazione Comunista che, quindi, da quella data non esiste più. Permettetemi a questo punto una digressione. Mi dispiace che oggi diriga i lavori la collega Cherchi, perché avrei preferito parlare avendo fisicamente davanti l'onorevole Selis. Voglio dire infatti, chiaramente, che dopo questa vicenda il presidente Selis ci dovrà dire se, in quest'Aula, egli intende essere e rimanere il Presidente di tutti i Gruppi rappresentati qui all'interno del Consiglio, o se vuole svolgere un ruolo di tutore della maggioranza.

Se i fatti concreti dovessero dirci che il presidente Selis con azioni o omissioni, e sottolineo omissioni, non dovesse applicare le regole a cui lui è tenuto, da quel momento io credo che Alleanza Nazionale incomincerà a non riconoscere più nel presidente Selis il Presidente del Consiglio e dovrà assumere un atteggiamento più duro nei suoi confronti trattandolo come un avversario politico qualsiasi; e qui ci riferiamo alla questione che si poneva stamattina.

Il primo febbraio il presidente Selis, di fatto, dichiara che il Gruppo di Rifondazione Comunista non esiste più. Questo mi pare un fatto incontrovertibile, dal quale discenda, giuridicamente e tecnicamente, l'impossibilità di aderire, successivamente al primo febbraio, ad un Gruppo consiliare che non esiste più. Un atto di adesione è impossibile sotto il profilo tecnico-giuridico, e chi lo avvalga ritengo possa abusare dei propri poteri, ed è bene dirlo. Si possono commettere reati infatti anche nello svolgimento di attività istituzionali; credo che su questo noi dovremo sorvegliare, per le ragioni che dicevo precedentemente, e quindi vedremo se questo passaggio è possibile, se questo passaggio accadendo non possa mettere in condizione taluno di dover rispondere dei suoi comportamenti anche davanti al giudice penale.

Rifondazione Comunista poi, proprio per il suo 8,7 per cento che ci veniva decantato dall'onorevole Montis stamattina, ritengo abbia nel mercato che si è aperto recentemente un valore consistente; così come credo che lo sviluppo di questa situazione sarebbe stato diver-

so se Rifondazione avesse rappresentato lo 0,7 per cento dell'elettorato. E credo anche che ai militanti di Rifondazione Comunista l'onorevole Montis debba raccontare che il suo Partito nato dalla resistenza è finito poi nella desistenza, che è una cosa molto diversa, che interessa molto da vicino gli ex socialisti, ma che forse interessa di meno i suoi militanti. Questo più che un atteggiamento di servizio pare quindi uno scambio di favori di quelli che si utilizzavano, io non so se nella prima o nella seconda repubblica, ma sicuramente quando esisteva il partito dell'onorevole Craxi.

Ci è piaciuto anche l'intervento dell'onorevole Bonesu, il quale giustamente ci ha ricordato che Rifondazione Comunista era all'opposizione, è all'opposizione e deve rimanere all'opposizione. Detto da lei, onorevole Bonesu, mi consenta, questo discorso lascia trasparire una preoccupazione: che le possa venire a mancare qualche sgabello; e questo non è da lei, onorevole Bonesu. Noi da lei ci aspettavamo un discorso più importante, tecnicamente centrato sui regolamenti, su quelle materie cioè in cui lei è molto bravo e preparato. Tuttavia credo che prima o poi questo Consiglio, in ossequio alla *par condicio*, dovrà parlare anche del Partito Sardo d'Azione, dovrà chiarire la situazione inerente alla figura del Capogruppo del Partito Sardo d'Azione.

Questo è un messaggio che rivolgo a voi colleghi in Aula, ma che sto mandando dritto al Presidente del Consiglio, onorevole Gian Mario Selis; credo infatti che in ordine a questo problema sia arrivato il momento di fare chiarezza, perché all'interno di quest'Aula non esistono più regole ma esiste, ormai, un *caos* istituzionale dovuto a situazioni e comportamenti di fatto che devono essere comunque ricondotti a situazioni di diritto e che, in questo momento, altro non fanno che creare confusione in una situazione politico-istituzionale già di per se stessa confusionaria.

Si parlava stamattina di un Consiglio inconcludente, lo diceva l'onorevole Marteddu; l'ha ripetuto stasera l'onorevole Balia sottolineando che questa giornata di lavoro sarebbe stata meglio utilizzata in altre direzioni. Tutto

questo è vero, però queste osservazioni, proprio perché provenienti dall'onorevole Marteddu e dall'onorevole Balia lasciano trasparire chiara la malafede della posizione da loro assunta. Perché, onorevole Balia, è mai possibile che lei si preoccupi del recupero delle giornate di lavoro quando in questo Consiglio si discute di questioni che, a nostro modo di vedere, attengono alla nostra vita regolamentare, solo in occasione e in coincidenza di mozioni presentate dall'opposizione?

Ma dove era lei, onorevole Balia, quando di giornate di lavoro - e lei lo sa bene - se ne sono perse decine, si sono persi addirittura mesi di lavoro in quest'Aula e nelle Commissioni. Le voglio dare atto anche che, in sede di discussione della finanziaria, lei ha posto dei problemi seri in ordine ai lavori di quest'Aula, in ordine alla produttività di questa Giunta. Però devo aggiungere che lei, rispetto alle contestazioni che muove, non è mai coerente, evidentemente il potere e le occupazioni di potere che avete guadagnato negli ultimi mesi contano più di quelle osservazioni che lei stesso ha mosso rispetto a questa maggioranza, a questa Giunta e, diciamolo, anche all'intero Consiglio.

Però ci sono delle cose che contano di più di quelle inefficienze e di quelle risposte che la Sardegna sta aspettando da voi, e da tutti noi. Allora mi dicano, l'onorevole Balia e l'onorevole Marteddu, quali iniziative intendano assumere nei confronti del Presidente del Consiglio perché solleciti i Presidenti delle Commissioni e degli uffici di Presidenza delle Commissioni ad una verifica del lavoro svolto fino ad oggi. Una verifica per valutare la produttività di queste Commissioni, per vedere se queste Commissioni e tutte le articolazioni del Consiglio hanno fatto fino in fondo il loro dovere, ovvero se potevano fare di più e diversamente da quello che hanno fatto. Una verifica per accertare se i problemi nei quali è stata cacciata da voi stessi la Sardegna hanno trovato riparo e rimedio grazie alle attuali dirigenze delle Commissioni e alla stessa maggioranza.

Allora l'onorevole Balia ci dica se si può trovare una via d'uscita su cose facili; i senatori della Sardegna ci avevano offerto la possibilità

di avere i punti franchi in Sardegna. Avremmo dovuto dare una risposta entro il mese di dicembre dell'anno scorso, lo abbiamo fatto? Non lo abbiamo fatto; impegnava risorse finanziarie questa scelta? Non ne impegnava. Allora, dov'è la volontà di fare uscire la Sardegna dalle secche in cui l'avete cacciata voi stessi. Siete bravi solo nell'impegnarvi a trasferire un vostro adepto verso un'altra forza politica per il solo fatto, mero calcolo, che dovrebbe trasferirvi quattro voti. Questo lo capiamo benissimo e non ci scandalizziamo; non vi conoscessimo potremmo scandalizzarci, ma siccome vi conosciamo da almeno vent'anni io credo che nessuno di noi si sia scandalizzato davanti a un fatto del genere. Lasciateci però almeno commentare dicendo quello che pensiamo.

Dov'è l'interessamento della maggioranza sulla legge del governo delle acque, in questa Regione che tra qualche mese dovrà chiudere i rubinetti delle case in zone come quella del Sulcis che, anche dopo gli interventi del commissario straordinario, sarà penalizzata nell'erogazione dell'acqua? Dov'è il consigliere Balia quando ci troviamo davanti a problemi di questo tipo? Quali sono gli interventi che avete posto in essere per uscire dalla situazione di stallo nella quale ci siamo cacciati? Dov'è il consigliere Balia quando si parla di riforma istituzionale riguardo alle nuove province?

E' facile dire che bisogna lavorare; certo bisogna lavorare, ma per lavorare occorre avere intenzioni serie, occorre voler portare fuori la Sardegna dalle secche, occorre avere una coscienza istituzionale che non vi appartiene, occorre uscire dai calcoli e tornaconti meschini dei partiti per poter dare una mano alla Sardegna. Io credo che voi ancora una volta in questa situazione avete dimostrato quali sono i vostri interessi. Dio ci salvi da voi per il futuro!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). L'onorevole Balia, che è stato a suo tempo un grande sostenitore dell'emigrato di Cartagine (forse è stato anche indirettamente un percettore dei servizi di ac-

quisizione del consenso resi possibili con i fondi procurati dall'onorevole Craxi), stava leggendo il foglio sbagliato perché stava prendendo per mozione l'emendamento. L'emendamento collegato alla mozione dà chiaramente l'indicazione di che cosa si intende con questa mozione. Il dispositivo recita: "ritiene che la decisione assunta rappresenti una chiara decisione di natura politica, con le evidenti esigenze di immediata verifica politico-programmatica tra le forze della maggioranza allargata a Rifondazione Comunista". Perché se lei legge bene l'emendamento, l'emendamento dice che vanno soppresse tutte le parole del dispositivo fino alla parola "e da ritenersi". Il che combinato insieme rende un testo evidente.

BALIA (Progr. S.F.D.). Vuole rileggerlo con questa precisazione che ha appena fatto?

BERTOLOTI (F.I.). L'ho letto nella sua interezza, onorevole Balia, lo legga bene lei, che forse è meglio. In questo Consiglio non è ben chiaro su che cosa ci si indigni; in Italia, sicuramente, per pratiche quali il voto di scambio, il clientelismo ci si indigna. Onorevole Bonesu, lei dimentica che l'onorevole Degortes non è stato eletto nel primo Ufficio di Presidenza quando il Partito Sardo d'Azione ricriminava per il rifiuto apposto alla richiesta di avere un Vicepresidente di quest'Aula. L'onorevole Degortes è stato eletto in sostituzione dell'onorevole Manchinu, anche dal suo partito in un momento successivo, quando cioè il P.S.d'Az. faceva parte di questa maggioranza.

Nel momento in cui si è accettata quella logica di sostituzione, implicitamente si è dato il consenso, ora per allora anche agli accordi precedenti che avevano dato origine a questo Ufficio di Presidenza. Per cui questo Ufficio di Presidenza, volenti o nolenti, fa parte di un accordo complessivo che è stato il percorso per arrivare alla nascita del primo e del secondo Gabinetto Palomba.

Rifondazione Comunista paga due volte il suo appoggio al presidente Palomba; la prima volta con l'esclusione dalla maggioranza, la seconda perché se quell'appoggio non fosse stato

a suo tempo garantito in fase elettorale, Palomba probabilmente avrebbe avuto qualche decina di migliaia di voti in meno, il Gruppo di Rifondazione Comunista qualche consigliere regionale in più e probabilmente avrebbe risparmiato a questo Consiglio tutto questo estenuante dibattito.

Qui arriviamo al tempo perso; onorevole Balia, prima di lamentarsi del tempo perso dal Consiglio, occorre pensare agli atti che si mettono in essere. Se lei avesse anche lontanamente avuto un briciolo di riguardo verso questo Consiglio, atti di questo genere, che sono a parere mio una vera e propria provocazione, non si sarebbero mai verificati, ma si sarebbe seguito il normale *iter* per cui, quando si vuole cambiare qualcosa, si fanno le proposte in Aula e si chiede il voto dell'Assemblea.

Sembra però che la lezione del passato a Rifondazione Comunista non basti perché sta pagando le conseguenze di una concessione dei propri voti; con questo atteggiamento Rifondazione Comunista dimostra di essere ben radicata nei tristi fatti della realtà sociale sarda, perché mostra una predisposizione, una tendenza a voler fare l'ostaggio, sebbene politico, delle fortune elettorali e carrieristiche di personaggi politici che con la tradizione e con la storia di Rifondazione Comunista non hanno e non hanno mai avuto niente a che vedere.

In tal senso, e sono stato causa di un giusto risentimento dell'onorevole Montis, anche se forse, eccedendo nei termini e mi scuso, non ho espresso compiutamente il mio pensiero, ho parlato di dignità politica che si offuscava. Un giudizio su un fatto, ma forse più una constatazione di come alcuni personaggi da prima Repubblica dimostrino che giocare sui bisogni degli altri, strumentalizzarli per averne dei vantaggi personali, paghi ancora. Il mio era un invito a ribadire con l'orgoglio che caratterizza le vostre battaglie, onorevole Montis, il rifiuto di questi tentativi.

PRESIDENTE. Prima di procedere con il dibattito, vorrei comunicare, ai sensi dell'articolo 91, che durante la seduta potranno essere effettuate votazioni col procedimento elettro-

nico.

E' iscritto a parlare il consigliere Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Balia qualche minuto fa ha espresso viva solidarietà a Rifondazione Comunista, forza di sinistra, spirito critico della sinistra. Ma è strano che questa solidarietà l'onorevole Balia e il suo Gruppo, per questioni di potere, non l'abbiano espressa quando il Gruppo di Rifondazione Comunista, che pure aveva - è stato detto anche giovedì scorso - contribuito pesantemente alla vittoria del raggruppamento di sinistra-centro, non fu accettato, nonostante le giuste lamentele dell'onorevole Montis, in questa maggioranza.

Bene avrebbe fatto in quell'occasione - a mio avviso - il Gruppo di Federazione Democratica a puntare i piedi e dire che se Rifondazione Comunista restava fuori sarebbero rimasti fuori anche loro. Allora noi veramente avremmo riconosciuto la bontà di questa presa di posizione di Federazione Democratica, di questa solidarietà in questo momento. Ma questo, cari colleghi, non è successo. In quel caso, sì, Rifondazione Comunista è stata ibernata e lasciata al proprio destino.

Oggi indubbiamente, a pochi giorni dalle elezioni, non possiamo non avere alcuni sospetti su questa solidarietà, perché è strano che a fare questo bel gesto sia stato prima un Assessore di questa maggioranza e poi un Questore di Federazione Democratica. E' strano perché ci sono forze più contigue, anche dal punto di vista ideologico, purché l'ideologia non si rifaccia a quel soccorso rosso di cui si parlava stamane a proposito della guerra di Spagna, quando il socialista Pietro Nenni capeggiava determinate brigate (e queste cose le dovrebbero ricordare sicuramente i Popolari) che magari prendevano a fucilate il Sacro Cuore di Gesù a Saragozza.

Quindi è strano che questo soccorso non sia venuto da qualche consigliere di qualche altro Gruppo ma sia venuto da Federazione Democratica, che si è esposta prima con un Assessore e poi con un Questore. Quindi, come ho

detto l'altra sera, il sospetto più grave è che si chieda a Rifondazione Comunista, per questo bel gesto, di desistere e di far sì che un certo esponente di Federazione Democratica oggi, del Partito socialista ieri, possa essere candidato e quindi eletto in un collegio per la Camera dei deputati. Qualcuno ha fatto nome e cognome, qualcun altro lo ha chiamato il padrone delle miniere. Sta di fatto che questo eventuale candidato ha necessità dei voti di Rifondazione Comunista.

Ma io ricordo all'onorevole Montis che sono stati presi in giro, già una volta. Lei sa che io le ho espresso solidarietà pubblicamente, gliel'ho espressa privatamente, perché so quanto sia importante che tutte le forze siano rappresentate e possano esprimersi. Dicevo che vi hanno preso in giro tante volte, lei lo ha denunciato tantissime volte, hanno voluto i vostri voti, li hanno usati e li stanno usando sicuramente per un programma politico che a lei non piace. Io mi auguro perciò, onorevole Montis, che non vi facciate prendere in giro ancora una volta dando i vostri voti e, poi, chi si è visto si è visto. State attenti, perché il sardo viene preso in giro una volta sola, due sicuramente no. Noi vi stiamo dicendo queste cose, ma voi siete liberissimi di fare quello che volete, chiaramente.

Questa solidarietà, onorevole Montis, ed è stato detto, vi è stata offerta perché voi valete; io l'altra sera ho riconosciuto che Rifondazione Comunista è un grande partito sia in campo nazionale che in campo regionale, e proprio per questo motivo servite. Se voi aveste l'1 per cento o anche meno dei voti, questa solidarietà non sarebbe assolutamente venuta, vi avrebbero trattato come straccetti, come purtroppo vi hanno trattato in tutto questo periodo.

L'onorevole Degortes è stato eletto Questore da questa maggioranza; ma non è Questore perché è alto, perché è stempiato, perché porta gli occhiali, no, ma perché faceva parte del Gruppo di Federazione Democratica; ed è stato eletto cioè proprio nell'ambito della divisione dei posti fra i Gruppi di maggioranza. Chiaramente, quindi, è un designato della maggioranza e nel momento in cui questo designato della maggioranza con questo bel gesto pas-

sa all'opposizione non ci si può dire che questo non è un atto politico. E' un atto politico e insieme elettorale.

Qualcuno stamane ha detto che nessuno di noi dell'opposizione avrebbe protestato nel momento in cui l'onorevole Vassallo, uscito da Rifondazione Comunista, ha continuato a far parte dell'Ufficio di Presidenza. Io ricordo che l'onorevole Vassallo è andato a finire nel Gruppo Misto, Gruppo Misto che ha diritto ad avere un proprio rappresentante nel Consiglio di Presidenza e credo che in questo momento l'onorevole Vassallo faccia parte del Consiglio di Presidenza, pur essendo stato eletto in un altro momento, proprio come rappresentante del Gruppo Misto nel quale c'è un presidente, c'è un rappresentante dell'Ufficio di Presidenza che fa parte di un altro Gruppo, all'interno sempre del Gruppo Misto, in questo facendo salvo quello che dice il Regolamento.

Onorevole Marteddu, lei ha parlato stamane della paralisi del Consiglio e ha, in pratica, accusato l'opposizione di aver voluto portare in quest'Aula la discussione di questa mozione. Ma io non credo che questo comporti la paralisi del Consiglio; io credo invece che le opposizioni abbiano voluto discutere questa mozione, perché in questo Consiglio troppo spesso il Regolamento viene violentato. Viene violentato nel momento in cui si cerca di far capire che l'onorevole Manchinu prima e l'onorevole Degortes poi hanno chiesto di aderire al Gruppo di Rifondazione Comunista quando il Gruppo di Rifondazione Comunista non esiste. E' stato detto stasera, l'ho sottolineato io l'altra sera, che il Gruppo di Rifondazione Comunista fu costituito in deroga sempre al Regolamento che prevedeva che un Gruppo avesse cinque componenti, ma purché eletti nell'ambito regionale, su liste che abbiano lo stesso simbolo, erano sufficienti tre. Nel momento in cui al Gruppo mancano i tre componenti richiesti, perché qualcuno esce da questo Gruppo, il Gruppo stesso non esiste più e quindi si forma, se non è già formato, il Gruppo Misto. Già in questo caso vi è una presa in giro dell'istituzione e del Consiglio perché si coarta il Regolamento.

In secondo luogo il Regolamento viene

coartato, e di questo è responsabile il Presidente del Consiglio, quando non si fa chiarezza. Per quanto concerne l'articolo 12 del nostro Regolamento esso dice che un Presidente di Gruppo non può avere altro incarico. Il Regolamento non parla di Presidente di Gruppo facente funzioni, eppure qui esiste un Presidente di Gruppo facente funzioni che è anche Presidente di una Commissione speciale. Questo Presidente di Gruppo facente funzioni, per esempio, può firmare mozioni da solo, può firmare interpellanze da solo, può discutere con la massima tranquillità. Anche questo, a mio avviso, significa violentare il Regolamento.

Pertanto, noi oggi siamo qui, oltre che per denunciare un fatto determinato e di natura vergognosamente elettorale, anche per dire che vogliamo che il Regolamento sia applicato da tutti, non possa essere violentato e che pertanto, il Presidente del Consiglio chieda a tutti noi di rispettare il Regolamento attualmente in vigore. Altrimenti, cari onorevoli colleghi, il tutto è una presa in giro delle istituzioni, per di più attraverso fatti che hanno una regia esterna. Pertanto noi denunciando questo fatto, lo denunciando al popolo sardo, un popolo sardo che vuole chiarezza, che sicuramente vuole che i suoi problemi, i gravi problemi della Sardegna, vengano, una volta per tutte, risolti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Penso, signor Presidente, che dobbiamo tutti, ma proprio tutti, preoccuparci dell'immagine che rischiamo di dare del Consiglio regionale all'opinione pubblica, alla Sardegna e quindi, proprio per questo motivo, senza artifici retorici e senza giochi di parole, dirò, in modo molto schietto, quello che il Gruppo Progressista Federativo pensa su questa materia. In un'Assemblea il Regolamento è cosa molto seria; la partita ha bisogno di un codice, e il codice è al di sopra di tutti, altrimenti non è un codice, e richiede, per essere modificato il concorso di tutti, altrimenti la partita diventa una rissa improduttiva. Per questo sento il dovere di parlare senza preoccupazioni

tattiche e senza nemmeno quindi tanta attenzione agli equilibri politici.

Gli equilibri politici li costruiamo o entriamo in crisi su altre questioni, non sul Regolamento. Perché, vedete, se qui viene presentato, naturalmente nessuno lo farà, un ordine del giorno che dica: primo, che stiamo letteralmente perdendo tempo; secondo, che ciò accade mentre la gente preme quasi ogni giorno, e noi la vediamo ogni mattina quando entriamo in questo palazzo, chiedendo leggi, atti e fatti (e di ciò noi un po' credo dobbiamo preoccuparci, io non voglio usare il termine e non mi piace enfatizzare, non voglio usare il termine "vergognarsi", come è stato fatto da altri, però, sicuramente, un'autocritica molto seria, qualche domanda molto incisiva, intensa, dobbiamo porci sul nostro lavoro). Ecco, se qualcuno presentasse un ordine del giorno di questo genere, verrebbe approvato a stragrande maggioranza: da destra, dal centro, da sinistra. Non voglio dire che la questione dell'identità di una forza politica (non parlo di Rifondazione, adesso, parlo in astratto, certo poi, nel caso specifico stiamo parlando di Rifondazione, ma sappiamo che esistono altri problemi in questa Assemblea, e che ne esisteranno anche altri dello stesso genere, non è difficile intuirlo) è questione futile.

Non è questione futile la questione del riconoscimento istituzionale di un'identità politica. Io non mi sentirei nello stato d'animo in cui mi sento, cioè di un tempo un po' spropositato, impegnato per una questione di questo genere, non mi sentirei, ripeto, in questo stato d'animo, se noi stessi discutendo del tema dell'identità politica e della sua proiezione istituzionale, sulla base di una questione ben impostata. Non sarebbe perdita di tempo; questa è una grande questione che potrebbe impegnare, in modo nobile e alto, un'Assemblea, anche più a lungo. Io ho l'impressione che invece c'è questo clima fra di noi, perché siamo, intanto, consapevoli che la questione è impostata in modo non del tutto corretto.

Desidero aggiungere anche una considerazione: che questo tipo di dibattito va a detrimento di tutti, danneggia tutti, danneggia il

Consiglio e i consiglieri. E questo è anche il motivo per cui non risponderò sul terreno polemico, ci sarebbero anche da dare delle risposte sul piano polemico, non le do, salvo una riflessione che faccio con tono molto pacato. Ciascuno ha un nome e un cognome, qualcuno ha avuto anche, come dire, un nome e un cognome originario. Ho sentito poc'anzi usare, verso i colleghi di Federazione Democratica, il nome originario come fosse una clava. Badate che di nomi originali ce ne sono peggio di quello "socialista". Quindi, se ci mettiamo su questo terreno, ciascuno va per i rami della genealogia, e dice che ritiene giusto dire. Io credo che "socialista" sia un nome onorato della storia politica dell'Europa e dell'Italia; ma non voglio fare retorica.

La nostra posizione è questa: noi ci comporteremo così, noi pensiamo che vada respinta la mozione numero 74, e collego però questo punto ad un altro: credo che dobbiamo riflettere seriamente e cercare di tornare sul terreno regolamentare, anche perché, vedete, noi siamo convinti che non ci stiamo avvicinando alla soluzione. E' illusorio; chi pensa che così stiamo dando la risposta al problema, a mio giudizio, sbaglia. Con questo dibattito di oggi ci stiamo allontanando dalla soluzione. Perché quando una questione regolamentare di questo genere si carica di significato politico, il risultato è scontato: si irrigidiscono le posizioni e si rischia di compromettere la possibilità che il Consiglio regionale possa sciogliere poi la questione con un pronunciamento sereno ed obiettivo quando si affronterà il problema della modifica dell'articolo 20 del Regolamento.

Allora io voglio riassumere, per farla breve e perché la nostra posizione risulti chiara e nitida, il ragionamento del Gruppo Progressista Federativo in quattro punti schematici, chiari e sintetici. Primo punto: i problemi regolamentari, a nostro avviso, vanno risolti per via regolamentare; questa è la via maestra, non altra. Noi dobbiamo riesaminare l'articolo 20 del Regolamento e modificarlo, se riteniamo. Noi pensiamo che vada modificato. Secondo punto: a nostro giudizio, parleremo del merito, anticipo questa posizione, nel Regolamento va rece-

pito il principio per cui chi si presenta alle elezioni, la forza organizzata che si presenta alle elezioni, con un certo contrassegno, che ottiene un certo risultato, deve poter essere rappresentata istituzionalmente come Gruppo, anche se vicende successive, scissioni o altro, ne indeboliscano la rappresentanza consiliare.

Badate, se vogliamo discutere oggettivamente, questo principio lo troviamo nel Regolamento della Camera, questo principio troviamo nel Regolamento del Senato, questo principio troviamo in quasi tutti i Regolamenti dei Consigli regionali d'Italia. Quindi noi non abbiamo dubbi su un fatto, non abbiamo dubbi sul fatto che Rifondazione Comunista, oggi stiamo parlando di Rifondazione Comunista, abbia diritto, abbia politicamente diritto ad avere voce e volto in quest'Aula, a non essere cancellata, anche se ha subito una dolorosa scissione che ne ha dimezzato la rappresentanza. Terzo punto: pensiamo su Rifondazione quello che ho già detto, però, anche qui senza polemica, con molta pacatezza, con molto garbo, non ci convincono le scorciatoie.

Qualcuno può essersi chiesto perché il Gruppo Progressista Federativo, che politicamente è più vicino forse di altri al Gruppo politico di cui stiamo parlando, non ha scelto questa strada. Io l'altro giorno, un po' diplomaticamente ho sorvolato su questo, però vista la dimensione che la questione ha assunto, non mi posso permettere di non dire con chiarezza la nostra opinione su questo punto. Noi non abbiamo praticato questa scelta perché riteniamo che i problemi regolamentari, lo ripeto anche annoiandovi, vadano risolti per la strada maestra e non attraverso le scorciatoie.

Naturalmente rispettiamo il ragionamento fatto da Federazione Democratica, comprendiamo le ragioni di quella scelta, guardiamo con solidarietà al travaglio, alle istanze e alle posizioni, che con grande passione ha portato qui Ribelle Montis, di Rifondazione Comunista, così come guarderemo con altrettanto rispetto al travaglio analogo di altre forze che in altri settori di questa Assemblea dovessero vivere vicende simili perché appunto non si tratta qui di giudizio politico, ma di diritti, di prerogative che vengono regola-

mentati attraverso la normativa che disciplina la vita di quest'Aula. Rispettiamo quindi la scelta di Federazione Democratica, comprendiamo le ragioni, ma ci permettiamo di dire che è nostra opinione che il modo sia un altro, che la via per rispondere a legittime esigenze sia un'altra.

Quarto punto: non c'è solo il problema di Rifondazione Comunista, anche se vediamo la differenza, non mettiamo tutto sullo stesso piano. Ho detto prima che il criterio oggettivo, presente in tutta una serie di altri regolamenti, a partire da quelli che disciplinano la vita delle Assemblee parlamentari nazionali, delle due Camere, il criterio fondamentale è quello delle elezioni. Tuttavia noi diciamo che non esiste solo il problema di Rifondazione Comunista. Che cosa dobbiamo fare, come dobbiamo regolarci quando più consiglieri, due, tre, quattro, adesso non mi interessa il numero, si riconoscono in una forza politica, come è il caso dei Comunisti Unitari, come potrebbe essere il caso di altri, come forse è già il caso di altri, in una forza politica autonoma, organizzata sul piano nazionale, distinta dalle altre forze politiche? E' un problema su cui dobbiamo ragionare, al quale dobbiamo dare una soluzione.

Questi erano i quattro punti che io intendevo sottolineare; da ultimo, rapidissimamente, la mozione. Beh, la tesi della mozione è che si è modificata la maggioranza, il cuore della mozione è questo. Noi votiamo contro la mozione perché così non è, perché la maggioranza è esattamente quella che era prima, così è perché è stato chiarito dalla maggioranza, così è perché è stato chiarito in modo inequivocabile dalla stessa Rifondazione Comunista, e del resto parlano i fatti; quindi noi voteremo contro. C'è un suggerimento nelle ultime righe della mozione, adesso mi permetto per finire di usare un tono più leggero; nelle ultime righe è contenuto un suggerimento, cioè quello di aprire una verifica politico-programmatica tra le forze della maggioranza allargate a Rifondazione Comunista. I suggerimenti sono sempre preziosi, noi siamo grati, ringraziamo, però questo ce lo decidiamo da noi.

Ripeto, chiudendo, nel ribadire la nostra opinione contraria sulla mozione, l'invito da cui

sono partito, rivolto a noi stessi prima che a tutti gli altri: torniamo a porre la questione in modo nitido e chiaro sul piano regolamentare, lasciamo i viottoli e torniamo sulla strada maestra.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Inizio col dire che rigetto totalmente l'accusa che l'opposizione e il nostro Gruppo facciano perdere tempo in quest'Aula o a quest'Aula e al Consiglio. Chi subisce un'azione deve difendersi, deve difendere il Consiglio, chi fa perdere tempo è chi fa l'azione. Detto questo, mi pare di essere ritornato al tempo del liceo, quando si studiava la filosofia e, particolarmente caro a molti esponenti di quest'Aula, deve essere il gruppo dei Sofisti, i quali riuscivano a sostenere una tesi e l'esatto contrario della stessa.

Ci fa piacere che Manchinu, e parte della maggioranza, dicano che questo non è un atto politico, ma un atto di solidarietà e di sostegno verso il partito di Rifondazione Comunista, altrettanto piacere ci fa sostenere che per noi questo è un atto politico. Attraverso questi strumenti mai riusciremo a capire quello che è successo, e comunque non è questo l'ambiente in cui si devono, se si vuole, portare avanti certe istanze. Esiste una Giunta per il Regolamento, i consiglieri che la compongono stanno lavorando, hanno la loro responsabilità e si sarebbe dovuto dare loro il tempo per trarre delle conclusioni.

Non voglio entrare nel merito della questione "Rifondazione Comunista", cioè se il Gruppo è sciolto, non è sciolto, se basta un consigliere o se ce ne vogliono altri tre, non mi interessa; altri l'hanno fatto molto bene prima di me. Io dico che lo strumento istituzionale è il Regolamento e non si può violare adducendo da una parte motivazioni di solidarietà, mentre con un ragionamento sofisticato io dico che si tratta di richiesta di voto nel momento elettorale. Ma entrambe le tesi sono sostenibili. Però non si può violare l'istituzione, non si può violare il Regolamento che è la base del lavoro di quest'Aula, la

base della vita del Consiglio stesso. Se il collega Montis, anziché accettare la solidarietà (se di solidarietà si tratta, ripeto) manifestata da Federazione Democratica, si fosse appellato invece allo strumento del Regolamento, così come si è fatto in altre Regioni d'Italia, avrei compreso meglio la sua posizione. Questo non l'ha fatto, onorevole Montis, e mi creda ha perso parte del mio rispetto proprio per questo atto.

Io invito quindi a ritornare ai significati reali delle cose, purtroppo termini presenti nel nostro lessico quali desistenza, solidarietà, trasportati nel linguaggio politico perdono tutta la loro valenza. Sono lontani evidentemente i tempi della politica reale e a quella io vorrei richiamare tutta l'Aula, i miei colleghi, i colleghi di Alleanza Nazionale, i colleghi di tutto il Consiglio. Per cui rispetto non per l'opposizione, l'opposizione è abbastanza composita, non ha paura degli attacchi della maggioranza, assolutamente; ma nel Regolamento sicuramente ci devono essere il rispetto e la tutela della onorabilità, della visibilità di tutti i Gruppi politici presenti nel Consiglio.

Non vedo perché esista il caso Montis e non esista il caso Aresu-Vassallo; non vedo perché non esista il caso Amadu, eppure l'onorevole Amadu non si sente minimamente sminuito nell'appartenere al Gruppo Misto, perché lui parla in nome e per conto di un partito politico presente in campo nazionale. Allora la solidarietà perché solo verso un Gruppo politico, perché? Non traggo nessuna conclusione, penso che la conclusione sia nei fatti. Mantengo in essere la mozione, la sostengo; sono d'accordo sul fatto che non sia scritta al meglio, e così anche l'emendamento, entrambi potevano essere scritti meglio. Ma era l'aspetto politico quello che interessava, visto anche il momento in cui è stata presentata la mozione. Ma proprio per questo aspetto politico io la tengo in essere.

Caro Marteddu, è ora di finirla con queste frasi che ci vengono continuamente rivolte (e la stessa cosa potrei dire all'onorevole Balia), sulla perdita di tempo, sul fatto che ci siano altre questioni da discutere, sul fatto che ci si av-

via in questo Consiglio regionale verso il degrado, verso un declino pericoloso, verso la paralisi, che sia presente in questo Consiglio dell'infantilismo. Sono termini che hai già usato, ma allora ti chiedo perché non prendi coscienza tu degli avvenimenti politici, perché non prendi coscienza che una coalizione di sinistra centro si sta spostando sempre più verso la sinistra e purtroppo devi subirla. Devi subirla, soprattutto in questo momento in cui ci avviamo verso le elezioni.

Chiunque pensi che la nostra volontà è quella di andare in maggioranza sta sbagliando, noi vogliamo chiarezza e trasparenza; dite quindi agli elettori con chi state, subito. Dite se siete d'accordo sul fatto di essere assieme ad una coalizione di sinistra, se avete paura che, come Partito popolare, non sarete più in grado di sostenere elezioni successive, ma dite che voi siete una federazione di partiti della sinistra. Non esiste più lo spazio per il centro, il centro è una ulteriore mistificazione a cui il popolo italiano si sarebbe dovuto ribellare perché questa posizione di centro non esiste.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Presidente, colleghi, intanto sottolineo che ho preso atto stamane dell'arruolamento delle forze Popolari e del Patto. Nel quadro complessivo, uditi con grande attenzione gli interventi che si sono succeduti in quest'Aula, mi piace ricordare e ricordarvi i sussurri e le grida di quei problemi, sempre gravi, di cui questo Consiglio ha il dovere morale e il compito istituzionale di discutere, di definire, di portare a soluzione. Il tema ahimé a cui quest'Aula sta dedicando la sua attenzione è così distante da quelli che sono i problemi reali da risultare pressoché incomprensibile, ne sono certo, alla gente comune, alla nostra gente. E' con passione, ma anche con preoccupazione, che vedo in questo Consiglio una confusione di ruoli, un mascheramento di responsabilità, una grande voglia di imbrogliare e di schernire le aspettative del popolo che, qui dentro, in quest'aula, in questo Consiglio ci ha mandato.

Ma il compito è quello di intervenire sul punto all'ordine del giorno, e tutti ci siamo discostati. E' impossibile non discostarsi talmente tanti sono stati gli argomenti trattati; io cercherò comunque di stare all'ordine del giorno, lo farò brevemente, spero con puntualità, convinto come sono che la situazione che noi oggi stiamo attraversando abbia toccato uno dei punti più bassi della nostra storia autonomistica. Non si può e non si deve prevaricare la regola, non si può e non si devono creare precedenti in ordine alla nostra responsabilità, di soggetti istituzionali, di essere garanti della democrazia, se ancora questo Consiglio vuol dare un significato preciso a questo termine.

Non si possono evocare, per quanto possano essere condivisibili o meno, nobili o meno, esempi storici, frasari antichi di cui abbiamo il ricordo e il rispetto, ma non si possono citare per scopi di parte, asserviti a una piccola politica da negozio, al mantenimento di questo o di quel privilegio. Poi io, cari colleghi, voglio guardare con impegno ed anche con qualche fiducia al mondo di oggi e a quello di domani e non cercare esempi antichi che poco o nulla hanno a che spartire con la drammaticità dei problemi che la nostra terra oggi attraversa. Quei fatti possono finire per rendere il risultato ancora più negativo, possono disunire anziché unire; qui occorre trovare invece punti di incontro.

Sento perciò di dovervi proporre, comunque, qualche riflessione e la prima debbo farla sull'intervento del collega Bonesu. Egli sostiene che non essendo le nomine dell'Ufficio di Presidenza, ed in genere quelle riguardanti il Consiglio, così mi pare che abbia sostenuto stamane, frutto di accordi di maggioranza, avendo l'onorevole Manchinu ritirato la sua adesione a Rifondazione Comunista, non vi sono problemi di maggioranza. Quindi tutti in pace, tanti auguri a tutti, tanti auguri per l'ennesima volta alla chiarezza, alla trasparenza, a quant'altro solitamente sostenete nelle vostre sentite dichiarazioni di intenti. E tanti auguri, io non desisto, ogni volta mi ricordo, all'amico Fantola, in particolare al suo elettorato e ai suoi programmi. I suoi programmi: quelli presentati e, soprattutto,

quelli perseguiti.

Come si fa, signori, a sostenere che voi, maggioranza, potete chiamarvi fuori da questo pasticcio? Allora perché non siete rimasti estranei alle nomine dei Vicepresidenti, dei Questori, di tutto l'apparato consiliare che ci presiede? Apprezzo il tentativo dell'onorevole Bonesu di salvare la coalizione di maggioranza, da quanto avviene, di chiamarla fuori, è legittimo, comprensibile. Ma ho troppo rispetto per la sua intelligenza, per la sua preparazione, ancora di più per la sua conoscenza delle norme e dei regolamenti che regolano l'attività consiliare per convincermi che questo suo ragionamento è stato svolto meramente come tentativo di salvare la maggioranza di governo in quest'Aula.

Ma chi l'ha voluta questa situazione? Chi l'ha determinata? Non certo noi. Sembra quasi che ne siamo responsabili, stamattina è stato accennato: attenti, signori della minoranza, qui la gente pur attenta, può confondere i ruoli tra maggioranza e minoranza. Noi non c'entriamo niente; stiamo soltanto prendendo atto di una situazione che è stata determinata da componenti che oggi sostengono l'attuale assetto di governo. Come si possono quindi citare tempi storici, come la guerra di liberazione spagnola, a giustificazione di questi papocchi, di queste pinocciate tecniche, così sono state definite. Non ci sarà da stupirsi se qualche consigliere si sentirà in futuro legittimato a citare il congresso di Vienna, la guerra di Crimea o le campagne napoleoniche. Situazione quanto meno opinabile.

Noi non abbiamo il dovere di essere degli storici, ma abbiamo il dover di essere legislatori, meglio se bravi - io certo so di non esserlo - e abbiamo il dovere di guardare le cose di oggi e di domani. E' vero che occorre non perdere tempo, ma ancora una volta è vero che se stiamo perdendo tempo, ed è vero che lo stiamo perdendo, non è, lo ribadisco, a causa nostra.

Come ha detto l'onorevole Marteddu, se questa maggioranza non ha la capacità di svolgere il suo ruolo perché qualche Gruppo fa fughe in avanti, in dispregio alle regole di convivenza consiliare, questo non è addebitabile a

noi. Noi abbiamo la consapevolezza, la pretesa, l'orgoglio del nostro ruolo, e di tempo non ne vogliamo perdere assolutamente. Dovremmo dedicare una giornata a questi problemi, ai problemi dell'Aula, ai problemi relativi al modo di lavorare e alla piega che sta prendendo questo Consiglio durante questa legislatura. Una giornata intera: non sarà tempo perso. E' pur vero che i sardi capiranno le responsabilità e sono sicuro che sapranno distinguere il ruolo di maggioranza, a cui va delegata la responsabilità di questo pasticcio, e il nostro ruolo.

Per parte nostra abbiamo dichiarato, all'inizio della legislatura, che avremmo agito su posizioni di opposizione costruttiva e in tal senso, dovete darcene atto, abbiamo orientato il nostro impegno nel corso della legislatura. Ma, tant'è che da parte vostra non corrisponde un analogo, coerente, corretto comportamento. Si avverte sgomento, talvolta, anche in seno alla maggioranza stessa, quando vengono varati certi provvedimenti, quando si assumono determinate decisioni più per volontà arrogante e prevaricatrice di taluno, o di qualche Gruppo, che per gli eventuali riflessi positivi che le stesse decisioni o posizioni hanno sull'economia dell'Isola.

Quindi, cari colleghi, concludendo questo breve intervento il punto oggi, comunque si voglia considerare la situazione, non è riconoscere i diritti o i privilegi, oppure disconoscerli, il fatto è che non di generosa adesione si tratta ma di un vero e proprio pasticcio, siglato da un patto, abbiamo usato parole forti oggi, se non d'acciaio certamente un patto non tecnico, ma da un patto tra due coalizioni in assoluto dispregio del mandato consiliare. E questo, cari colleghi, è qualcosa che deve, quanto meno, far pensare e riflettere. A costo di essere pleonastico, e malgrado le dichiarazioni di solidarietà dei colleghi, caro onorevole Montis, devo precisare ancora che non siete voi in discussione, ma il modo in cui è stato compiuto e le conseguenze che l'atto di Federazione Democratica comporta. E' questo che è in discussione.

Tuttavia, onorevole Montis, occorre un chiarimento una volta per tutte; io non capisco se ella accetti o no il sistema democratico, se

accetti o no il ruolo di maggioranza e di minoranza, e se lo accetta – come io credo – deve e dovrà accettare anche, suo malgrado, le decisioni che la maggioranza vorrà adottare, libero, evidentemente, di continuare le sue forti, vigorose, sentite battaglie, che le fanno onore per il raggiungimento dei suoi *desiderata*, certamente. Perché, vedete, non si tratta solo di perseguire una strategia politica, che per un verso si è palesemente seguita, ma si tratta, a mio avviso, di soddisfare anche un imminente desiderio di grande protagonismo. Allora, cari colleghi della maggioranza, siate chiari, chiamate le cose col loro nome, ma soprattutto per il mandato conferito a voi e a tutti noi siate rispettosi delle regole.

PRESIDENTE. E' pervenuto l'ordine del giorno numero 2, a firma Vassallo e più. L'ordine del giorno numero 1 è stato ritirato dai suoi presentatori per consentire la presentazione di un altro ordine del giorno.

Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 2.

PIRAS, *Segretario*:

Ordine del giorno Vassallo - Aresu sulla legittimità della richiesta di adesione del Consigliere Degortes al Gruppo di Rifondazione Comunista e sulla necessità di riesaminare le norme regolamentari in materia di costituzione di gruppi consiliari.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PRESO ATTO:

– della comunicazione del 22 febbraio 1996, prot. 2120 dell'assessore Alberto Manchinu, relativamente alla propria adesione al Gruppo di Rifondazione Comunista, ufficialmente sciolto dal Presidente del Consiglio a far data dall'8 febbraio 1996, con nota n. 1227 in applicazione dell'articolo 20, col presupposto di permettere la ricostituzione del Gruppo attraverso l'applicazione dell'articolo 20, comma 4, del Regolamento;

– della ulteriore comunicazione del 29

febbraio 1996 in cui lo stesso Assessore revocava la sua adesione;

– che simultaneamente l'On.le Nardino Degortes dichiarava la propria adesione a Rifondazione Comunista;

RITENUTA non condivisibile la decisione dell'On.le Manchinu, prima, e quella attuale dell'On.le Degortes, che tale atto debba ritenersi puramente tecnico, in quanto ciò comporta sulla base dell'articolo 28 la diminuzione da 8 a 5 unità della presenza nelle Commissioni permanenti del Gruppo di Federazione Democratica, alterando con ciò in alcune Commissioni i rapporti maggioranza-opposizione;

CONSIDERATO che tale decisione attualmente comporta grave turbativa nei lavori delle Commissioni in quanto si agisce in dispregio di quanto disposto dall'articolo 28, comma 8,

invita

il Presidente del Consiglio regionale ad esprimersi quanto prima sulla legittimità della richiesta dell'On.le Degortes, considerato che questioni siffatte vanno essenzialmente affrontate e risolte in sede regolamentare,

invita

altresì la Giunta del Regolamento ad esaminare con sollecitudine l'intera materia, alla luce dei cambiamenti intervenuti, senza disgiungere l'intero articolato in quanto ogni modifica dell'articolo 20 presuppone un adeguato aggiornamento degli articoli ad esso collegati. (2)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MANCHINU (Progr. S.F.D.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Onorevole Presidente, io intervengo più nella veste di consigliere che nella veste di Assessore. Intanto voglio dire che la reazione suscitata all'atto che io ho compiuto, dare un'adesione tecnica al Gruppo di Rifondazione, ha portato, indubbiamente, a pronunciare alcune parole forti nel

dibattito. Io voglio dire alcune cose; intanto voglio rivendicare l'appartenenza a un'idealità che per cento anni ha contribuito a fare la storia d'Italia; mi riferisco all'idea socialista e al Partito socialista. Non sono quindi un *ex* socialista, ma sono un socialista, e credo che, facendo una somma algebrica, nella loro storia i socialisti in Italia abbiano espresso punti positivi in misura certamente superiore a quelli negativi.

Detto questo, io credo che in qualsiasi consesso, in qualsiasi civiltà, le regole siano alla base del vivere comune; così è anche nel Consiglio regionale. Quando mi si dice che c'è stata una violazione, da parte del sottoscritto, o della forza politica che il sottoscritto rappresenta, nel dare una certa adesione, io credo che sia un atto poco rispondente alla realtà perché, se così fosse stato, questa discussione in quest'Aula non ci sarebbe stata. Capisco l'opportunità o l'inopportunità che un consigliere, che riveste la carica di Assessore, compia l'atto che io ho compiuto; certo è un atto che può portare anche a dubbie interpretazioni, sebbene io abbia chiarito che la mia era esclusivamente un'adesione tecnica, e che da questo atto non discendeva nessun obbligo nei confronti della forza presso la quale mi alloggiavo temporaneamente, né da parte di quella forza verso la maggioranza. Questo è stato chiarito in modo molto forte.

Capisco comunque anche l'ordine del giorno che è stato presentato dalla minoranza, perché verteva su queste cose. Avrei capito questo dibattito se, all'inizio, il Presidente del Consiglio avesse chiesto all'Aula di pronunciarsi sull'ammissibilità o meno di questa adesione. Non l'ha fatto il Presidente, né su questo problema hanno sollevato dubbi i Gruppi presenti nell'Aula. Dopo lo svolgimento di questo dibattito, aderendo alla richiesta contenuta nell'ordine del giorno della minoranza, io ho revocato l'adesione al Gruppo di Rifondazione Comunista. Credevo che, in quel momento, il dibattito avesse termine; la mia provocazione tendeva a portare in Commissione il dibattito sul problema; e sono d'accordo che non si dovesse parlarne esclusivamente nella Giunta per il Regola-

mento, ma che; una volta discusso e affrontato il problema nella Giunta per il Regolamento si giungesse rapidamente in Aula. Questo era il significato che si voleva dare a quel gesto.

E' stata data un'interpretazione diversa; mi rendo conto, nonostante io abbia aderito alla richiesta proveniente dall'opposizione e anche da qualche settore della maggioranza, che questo mio gesto non è stato utile, ha provocato un'ulteriore discussione che credo, comunque, non sarà inutile. Servirà indubbiamente nella discussione futura che si farà nella Giunta per il Regolamento e quindi anche nel Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghi, giovedì scorso dissi che la questione di cui ci occupavamo allora e di cui ci occupiamo ancora oggi, riguardava un'iniziativa personale di un consigliere regionale il quale aveva inteso, per suo stesso dire a me specificato e comunicato, col suo gesto contribuire alla soluzione di un problema regolamentare. In quella circostanza dissi che, in questi termini, il problema non investiva la Giunta e la composizione della coalizione che sostiene la Giunta, né la rappresentanza in Giunta dei Gruppi di coalizione di maggioranza che la sostengono.

Dissi anche che mi pareva importante e urgente che il Consiglio regionale, attraverso prima una decisione della Giunta per il Regolamento, poi attraverso una decisione dell'Assemblea, prendesse cognizione, con la rapidità che merita, di questo problema e lo resolvesse nella sua sede naturale che è la sede di autoregolamentazione propria di ogni Assemblea sovrana. Oggi, quelle cose che dissi allora le confermo; esse hanno, anzi, maggior valore in quanto l'assessore Manchinu, ritirando la sua adesione al Gruppo, ha confermato che essa era frutto esclusivamente di un'iniziativa personale, avente le connotazioni che io appunto sottolineavo. Pertanto, a maggior ragione, oggi dico che la questione non investe politicamente

la Giunta, la sua composizione e la coalizione che la sostiene.

Però oggi dico, da consigliere questa volta più che da Presidente della Giunta, che un problema di questa natura va affrontato in maniera urgente nelle sedi competenti, così da trovare quella collocazione regolamentare stabile, sicura, e disciplinata che consenta, d'ora in poi, al Consiglio, nelle sue varie articolazioni, di lavorare con la celerità e l'attenzione che esso ha sempre dedicato alle diverse questioni; celerità e attenzione che vuole recuperare, superando questo momento col voto che tra poco ci sarà.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Poiché è terminato il dibattito sulla mozione presentata, chiedo a nome del mio Gruppo dieci minuti di sospensione per poter decidere sul comportamento che dovremo tenere in Aula sulle successive voci all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Può essere utile, onorevole Floris, che il collega Aresu illustri, prima della sospensione, l'ordine del giorno numero due. Prego, onorevole Aresu.

ARESU (Gruppo Misto). Signor Presidente, molto brevemente poiché il dibattito è stato esauriente. In pratica l'ordine del giorno non è altro che la sintesi dell'intervento svolto stamattina dal compagno Vassallo, per cui lo do per illustrato. Eventualmente, se i Gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia ritirano la loro mozione, noi siamo disponibili a ritirare questo ordine del giorno.

Volevo fare solamente una precisazione, Presidente, se me lo consente. Il collega Vassallo stamattina ha fatto riferimento alla proposta da noi avanzata nel settembre del '95, che era quella di rimanere nel Gruppo di Rifondazione per evitare che il Gruppo stesso scomparisse. Siamo tuttora della stessa opinione. Noi siamo cioè disposti a dare la nostra adesione tecnica, e non solo tecnica, ma anche politica

(penso di parlare anche a nome del compagno Vassallo) al Gruppo di Rifondazione per evitarne la scomparsa, a condizione che il compagno Montis ci rivolga una esplicita richiesta.

PRESIDENTE. Esaurita la fase di illustrazione dell'ordine del giorno accogliamo la richiesta del Capogruppo di Forza Italia, onorevole Floris, per una sospensione della seduta di 10 minuti. I lavori riprenderanno alle ore 18 e 15.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 04, viene ripresa alle ore 18 e 23.)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Signor Presidente, a nome dei Gruppi di Forza Italia, Alleanza Nazionale e del consigliere del CDU chiedo che il Presidente, sulla base delle prerogative di interprete del Regolamento, di cui all'articolo 7 del Regolamento stesso, si pronunzi sulla ammissibilità della richiesta di ricostituzione del Gruppo di Rifondazione Comunista.

Chiedo ancora, ai sensi dell'articolo 86, comma 1 del Regolamento, che la discussione della mozione venga sospesa nelle more del richiesto pronunciamento del Presidente che, mi auguro, avvenga in tempi celeri.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Floris i colleghi si possono esprimere uno per Gruppo ai sensi dell'articolo 86, comma 4, del Regolamento. Ha domandato di parlare il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (Popolari). Signor Presidente, io non comprendo, per la verità, l'esigenza dell'onorevole Floris e del Gruppo di Forza Italia di rinviare la discussione della mozione numero 74 ad un'altra seduta. Una mozione, oltretutto che è stata emendata, rivista e aggiornata sugli ultimi sviluppi della situazione politica e consiliare e che, quindi, credo abbia una sua valenza in quanto presentata, discussa

e, eventualmente, votata in questo Consiglio oggi.

Se l'onorevole Floris ritenesse invece che nel corso del dibattito siano caduti non dico i principi su cui si fonda la mozione Floris e più, ma siano cadute le fondamenta che reggono la mozione stessa, esiste anche l'istituto del ritiro della mozione. Infatti da questa seduta di Consiglio, come l'onorevole Floris sa, questo dibattito si è ormai già trasferito nella Giunta per il Regolamento, e poi si trasferirà nuovamente in Aula nel momento in cui discuteremo le modifiche al Regolamento. Io credo che tenere sospesa, con chiodo o senza chiodo, questa mozione, significhi vanificare tutti gli sforzi che, tutti, abbiamo compiuto nella giornata odierna, sia i rappresentanti dell'opposizione che quelli della maggioranza.

Quindi io invito l'onorevole Floris a utilizzare l'istituto del ritiro della mozione per contribuire in qualche modo a lavorare (così stiamo lavorando in Giunta per il Regolamento) per addivenire ad un risultato che, poi, il Consiglio valuterà nella sua assoluta e autorevole autonomia, credo entro il mese di marzo. Su questi problemi perciò, ritorneremo, ma se si vuole evitare stasera - io colgo l'aspetto positivo della proposta dell'onorevole Floris - una spaccatura verticale del Consiglio su un argomento così delicato, io invito l'onorevole Floris ad utilizzare l'istituto del ritiro della mozione, e non quello del rinvio del voto su una questione che rimarrebbe poi appesa per aria.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, mi sembra che il discorso dell'onorevole Floris, pur partendo da una premessa giusta, non abbia i giusti riferimenti nell'ambito dei lavori consiliari di stasera. E' vero, il Presidente del Consiglio deve interpretare il Regolamento e a stretto rigore direi che il Presidente del Consiglio non è assente perché le sue funzioni sono assunte dal Vicepresidente, il quale se rileva che, per la prosecuzione dei lavori consiliari, è necessaria un'interpretazione del Regolamento

l'adotta. Tantissime volte il Vicepresidente ha adottato, dirigendo appunto i lavori consiliari, interpretazioni del Regolamento senza dover chiedere al Presidente il suo parere. Ma l'interpretazione del Regolamento che è necessaria in questo momento è proprio una interpretazione del Regolamento che va data fuori Aula.

E' chiaro che il presidente Selis deve decidere se la comunicazione del collega Degortes, e le comunicazioni dei colleghi Concas e Montis, portano alla formazione come reviviscenza, o come nuovo Gruppo, di un Gruppo di Rifondazione Comunista. Ma siccome l'argomento è proprio di competenza del Presidente, in quanto si tratta dell'applicazione dell'articolo 20, comma 4, che tratta di un potere esclusivamente presidenziale, in quanto tale non può formare oggetto della mozione.

Infatti la mozione nulla dice sotto questo profilo; la mozione censura il gesto dal punto di vista politico, dal punto di vista della regolarità dei rapporti consiliari, dal punto di vista del rapporto maggioranza-opposizione, non certamente dal punto di vista dell'esistenza del Gruppo, perché questo è un problema che attiene esclusivamente al Presidente. Per cui, ferma la questione che il Presidente deve dare l'interpretazione del Regolamento, questo fatto non impedisce affatto la votazione della mozione che per sua natura, non solo per le cose che vi sono scritte, è completamente indipendente da questo punto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Anch'io colgo, signor Presidente, il senso positivo, come colto dal collega Marteddu il cui intervento sottoscrivo totalmente, e così anche quello del collega Bonesu, del ragionamento svolto dal collega Floris nel senso che raffreddare la discussione, per riportare la questione sul campo regolamentare, mi sembra un intento assolutamente condivisibile. Esistono però almeno due modalità per raggiungere l'intento in questione. La prima è quella del ritiro della mozione, con la riserva naturalmente di ripresentarla ove non si

sia soddisfatti dello svolgimento della questione. La seconda modalità è quella, finora annunciata, della proposizione di una questione sospensiva ai sensi dell'articolo 86 del Regolamento.

Sulla prima strada, voglio essere proprio telegrafico, noi ci dichiareremmo d'accordo e apprezzeremmo la scelta ed il significato della stessa; sulla seconda ci permettiamo di pronunciarsi negativamente perché terrebbe aperta non la questione regolamentare ma una discussione che si è abbondantemente sviluppata nei lavori di oggi ed anche nella precedente sessione del Consiglio regionale e che, ormai, ha bisogno di una congrua conclusione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, se non ho mal interpretato la richiesta dell'onorevole Floris, egli evidentemente non intendeva chiedere il rinvio ad altra data per riaprire una discussione che, dal nostro punto di vista, è da considerare chiusa. Al limite, rimarrebbero soltanto le cosiddette dichiarazioni di voto finali. Detto questo, la ragione che ha portato i gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale e dei CDU a percorrere questa strada, è stata in parte determinata anche dalla presentazione dell'ordine del giorno numero 2. Ordine del giorno nel quale, sia pure nella parte motiva, si dà quasi per scontato che il Gruppo di Federazione Democratica riduca i suoi componenti da 6 a 5 e che questo, conseguentemente, porti ad una necessaria revisione e determinazione del numero dei componenti nelle varie Commissioni. Questa ipotesi lascerebbe aperto un problema abbastanza difficile dato che, sempre nella parte motiva, si conclude con un invito, rivolto sia al Presidente della Giunta che al Presidente della Giunta per il Regolamento, di adoperarsi nel più breve tempo possibile per dichiararsi in materia, si potrebbe però avere una doppia e contrastante deliberazione da parte di questo Consiglio.

Infatti, nel caso di un rigetto della mozione Floris e più e d'approvazione dell'ordine del

giorno Vassallo, si avrebbero conseguenze, quanto meno di ordine logico, che potrebbero condizionare anche gli sviluppi successivi e i lavori della Giunta per il Regolamento; potrebbe essere interpretata tale soluzione come una sorta di anticipazione dell'interpretazione del Consiglio a favore della validità della dichiarazione di adesione da parte dell'onorevole Degortes al Gruppo di Rifondazione e il Presidente, a sua volta, si potrebbe rifugiare, diciamo così, sotto questa interpretazione. Per cui, poiché è vero che il richiamo al potere interpretativo del Presidente è riferito al potere interpretativo fuori dell'aula, è per questo che si fa riferimento sostanzialmente ai poteri che il Presidente, monocraticamente inteso, deve esercitare in relazione all'applicabilità o meno del secondo o del terzo comma dell'articolo 20 in relazione a questo.

Per quanto concerne l'invito a ritirare la mozione io, presumendo di interpretare il pensiero sia del Gruppo di Alleanza Nazionale che di quelli di Forza Italia e del CDU, ritengo che si potrebbe rispondere positivamente (nel senso cioè di considerare chiuso il dibattito), a condizione che anche l'onorevole Degortes ritiri la sua richiesta di adesione al Gruppo di Rifondazione Comunista. In questo caso è chiaro che la materia del contendere verrebbe effettivamente a cessare, ma sino a quando esiste *sub iudicio* questa questione dell'adesione o meno dell'onorevole Degortes al Gruppo di Rifondazione, la validità della mozione permane.

Siccome queste questioni sono strettamente collegate, a mio giudizio, occorre prevedere alcuni passaggi. In primo luogo il Presidente deve decidere sull'ammissibilità o meno della richiesta di adesione; a seguito di questo pronunciamento, se sarà favorevole, la mozione manterrà la sua validità perché sarà un atto concreto a Regolamento vigente. Nulla ha infatti a che vedere il Regolamento odierno, che si applica allo stato delle cose, con il Regolamento che la Giunta per il Regolamento ed il Consiglio medesimo determineranno per il futuro, il che potrebbe essere lo stesso o diverso, questo non ha importanza.

In terzo luogo, ovviamente, se la risposta

sarà negativa come io credo sulla base del Regolamento, non ci sarà più motivo di esistere da parte della mozione. E' chiaro che in quella ipotesi la mozione verrà ritirata, ma soltanto in questa ipotesi; mentre oggi potrebbe essere ritirata soltanto qualora effettivamente l'onorevole Degortes facesse, lui, cessare la materia del contendere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (P.D.). Il Gruppo del Patto oggi non ha preso parte alla *kermesse* per un motivo molto semplice: ci sembrava l'oggetto del discutere molto pretestuoso e, per quanto valido per il contributo di tutti gli oratori che si sono succeduti, che comunque si dibattersse intorno al nulla. E questo nostro giudizio è stato giustificato poi anche dall'intervento dell'onorevole Aresu, il quale si è dichiarato, qualora ricevesse una richiesta in tal senso dall'onorevole Montis, pronto a rientrare nel Gruppo di Rifondazione Comunista, per porre fine a questo dibattito.

Nel dibattito si è inserito anche l'onorevole Floris, chiedendo al Presidente una interpretazione autentica del Regolamento. Questa richiesta supporta quanto si diceva, e cioè che il Regolamento è alla base della vita del Consiglio, e quindi questo Regolamento va rivisto, con serietà e nella sua interezza, se non vogliamo intoppare in maniera pesante.

Io ritengo che l'intervento dell'onorevole Floris voglia restituire dignità alla questione della formazione dei Gruppi; è un problema molto serio, pertanto, è bene discuterne lontano da strumentazioni o speculazioni che non gioverebbero a nessuno dei Gruppi, né oggi e nemmeno in futuro. La nostra è invece una responsabilità che non deve esaurirsi con la discussione odierna. La richiesta pertanto mi pare che possa essere accolta, perché restituendo al Presidente questa istanza il Presidente ne saprà fare buon uso, potrà dare dignità alla discussione che oggi si è svolta in Aula e può dare dignità anche alla risposta nei confronti di Rifondazione e di tutti i Gruppi.

Io chiedo però che non si ritorni in quest'Aula per riaprire la discussione su questo argomento. Si dia alla Giunta per il Regolamento l'opportunità di definire la questione negli ambiti istituzionali e, solo dopo questo passaggio, si approdi in Aula per l'approvazione.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di sospensione ai sensi dell'articolo 86 non mi pare che ci siano altre richieste di altri Gruppi di intervenire. Lo stesso articolo 86 prescrive sulle richieste di sospensione, qualora evidentemente non vi sia condivisione da parte di tutti i Gruppi, la votazione per alzata di mano su questa singola questione. Metto quindi in votazione la richiesta di sospensione presentata dai Gruppi di Forza Italia e Alleanza Nazionale e Gruppo Misto-CDU, della discussione della mozione numero 74 e dell'emendamento numero 1. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvata)

Occorre procedere adesso alla votazione dell'ordine del giorno numero 2.

Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Chiedo la votazione per parti sull'ordine del giorno, distinguendo a tal fine il periodo della motivazione retta dalle parole "preso atto" alle parole "Rifondazione Comunista"; i periodi successivi della motivazione, dalla parola "ritenuta" alle parole "articolo 28, comma 8", infine il dispositivo nel suo insieme.

PRESIDENTE. Metto in votazione la prima parte dell'ordine del giorno numero 2, dalle parole "preso atto" fino alle parole "Rifondazione Comunista". Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Metto in votazione la seconda parte dell'ordine del giorno numero 2, dalla parola "ritenuta" alle parole "articolo 28, comma 8". Chi

l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Metto in votazione la terza parte, cioè il dispositivo, dalle parole "invita l'onorevole Presidente" fino alle parole "articoli ad esso collegati". Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Occorre procedere alla votazione dell'emendamento modificativo numero 1. Ha domandato di parlare l'onorevole Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Per chiedere la votazione a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Per un difetto nel funzionamento dei dispositivi elettronici indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 1 alla mozione 74 ai sensi dell'articolo 94, comma 2, del Regolamento.

USAI EDOARDO (A.N.) Chiederei alla sua sensibilità, essendo stata già indetta la votazione di non consentire più, da questo momento, l'ingresso in Aula.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	70
votanti	70
maggioranza	36
favorevoli	34
contrari	36

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consi-

glieri: Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marras - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Nizzi - Obino - Oppia - Palomba - Piras - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Zucca.)

Poiché l'emendamento numero 1, che costituisce parte integrante della mozione numero 74, non è stato approvato, consegue la non approvazione della stessa mozione numero 74. La mancata approvazione della mozione, poiché fa venir meno l'argomento principale della stessa introdotto alla discussione in Aula, indurrebbe a ritenere decaduto anche l'ordine del giorno numero 2, sebbene precedentemente messo in votazione ed approvato.

Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Io dubito molto della correttezza di questa interpretazione, posto che l'Assemblea, sull'ordine del giorno, si è pronunciata autonomamente. Quindi non può, un voto successivo, annullare un voto già espresso. D'altra parte il pericolo che io avevo paventato, nel chiedere la sospensione, era proprio questo; si è puntualmente verificato, però, avendo prima votato l'ordine del giorno ed essendo stato approvato, approvato rimane.

PRESIDENTE. Collega Masala, in effetti la presentazione degli ordini del giorno, così come recita l'articolo 120 del Regolamento, è strettamente connessa agli argomenti in discussione. Venendo a cadere l'argomento in discussione, si intende, ancorché espresso con un voto precedente, favorevole per quell'ordine del

giorno, decaduto anche l'ordine del giorno. In merito a questo io credo di interpretare correttamente il Regolamento, però, se vi sono delle motivazioni che possono indurmi a cambiare questa interpretazione, io sono disponibilissima ad arricchimenti ulteriori.

Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Non riesco a capire da quali motivazioni e articoli del Regolamento sia supportata una decisione di questo genere. Si dice: "nell'esame di un progetto di legge, di una mozione o di altri atti sottoposti all'approvazione del Consiglio, possono essere presentati sull'argomento in discussione..." non vi è quindi uno stretto collegamento ad un atto preciso, è un'apertura per consentire a consiglieri di presentare ordini del giorno su una discussione in corso. Questo non vuol dire che qualora venga bocciato, l'elemento principale porti con sé, nella tomba, anche l'elemento conseguente. Credo che siano due atti separati e, come tali, devono essere presi. L'ordine del giorno è stato approvato, e dev'essere ritenuto approvato. Del resto sono ammesse anche le votazioni per parti, ma se non viene approvata una parte dell'ordine del giorno o della mozione non per questo decade tutto l'argomento. Non mi pare che sia una cosa proponibile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, non si dovrebbero criticare le decisioni dell'Ufficio di Presidenza, ma siccome la decisione riguarda la volontà che il Consiglio ha espresso, mi consenta di dissentire sulla seconda parte della sua decisione, quella sull'ordine del giorno. L'articolo 120 dice che gli ordini del giorno possono essere presentati nell'esame di un progetto di legge, di una mozione e di atti sottoposti all'approvazione del Consiglio, cioè condiziona l'occasione in cui possono essere presentati e votati gli ordini del giorno. Ma gli ordini del giorno sono presentati al fine di promuovere sull'argomento in discussione una de-

cisione da parte del Consiglio.

Ora, quell'ordine del giorno ha promosso una decisione del Consiglio che si è espresso approvando all'unanimità certe parti e a maggioranza una parte. L'ordine del giorno è stato votato prima dell'emendamento alla mozione che, implicitamente, e questa decisione mi sembra corretta, era votazione sulla mozione. Un voto successivo non può porre nel nulla un voto precedente, il voto precedente conserva la sua validità perché se, contrariamente a questa prassi di votare gli ordini del giorno prima dei documenti principali, la mozione fosse stata respinta, io direi che a quel punto l'ordine del giorno sarebbe decaduto. Ma, siccome la decisione di approvare l'ordine del giorno è precedente, questa decisione del Consiglio non può essere posta nel nulla da una votazione successiva che, tra l'altro, non è neanche in contraddizione. Per cui io ritengo che l'ordine del giorno sia validamente approvato e sia una decisione del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Solo per dire che si tratta di un problema complesso, dal punto di vista regolamentare, e opinabile. Per questo, essendo stata, mi pare, già in qualche modo annunciata una Conferenza di Capigruppo, probabilmente è il caso di anticiparla e di riflettere un attimo anche su questo, per cercare di ritornare in Aula con un ragionamento comune, se sarà possibile.

PRESIDENTE. L'interpretazione che ho dato precedentemente si basa sulla prassi che per altri argomenti, evidentemente, ha una sua validità. Quando si discute il bilancio, per esempio, la bocciatura di un articolo significa la decadenza anche di ciò che segue.

Poiché credo che spetti all'Aula comunque esprimersi rispetto a questo problema, io mi sono rimessa ai suggerimenti dei colleghi e dell'Aula, ma se non vi è una condivisione generalizzata del parere della Presidenza, io non ho difficoltà ad ammettere la validità della vo-

tazione sull'ordine del giorno. Se poi si ritiene opportuno sospendere e coniugare l'esigenza della prosecuzione dei lavori insieme a quella dell'interpretazione di questa questione, io sono chiaramente disponibile.

Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Forse è opportuno sospendere e indire una Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Sospendo i lavori per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 22, viene ripresa alle ore 19 e 36.)

PRESIDENTE. Comunico ai colleghi che, nel corso della Conferenza dei Capigruppo, è stato affrontato il problema relativo all'ordine del giorno numero 2. La Presidenza concorda con i Capigruppo che l'ordine del giorno numero 2, precedentemente approvato dal Consiglio, per quanto collegato alla mozione numero 74, può essere considerato del tutto autonomo. Quindi permane la validità della votazione effettuata precedentemente.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Per il proseguo dei lavori comunico che la Conferenza dei Capigruppo ha concordato sulla necessità di discutere immediatamente il testo unificato dei provvedimenti numeri 118 e 190 a favore dell'artigianato sardo. Per consentire la distribuzione del testo del provvedimento dispongo una sospensione della seduta per quindici minuti. I lavori riprenderanno alle ore 19 e 55.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 39, viene ripresa alle ore 20 e 02.)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato delle proposte di legge numeri 118 e 190.

Ha domandato di parlare il consigliere

Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, non avendo partecipato alla Conferenza dei Capigruppo, ho appreso che è stato inserito all'ordine del giorno questo provvedimento, ma nel contempo è stata rinviata la discussione della mozione numero 73. Su questo vorrei fare una breve considerazione. L'iscrizione immediata all'ordine del giorno di un determinato provvedimento è disciplinata dall'articolo 102 e per prassi viene inserito all'ultimo punto dell'ordine del giorno. Premetto che io concordo su questo inserimento, però, per poter discutere questo prima della mozione numero 73, si deve procedere ad un'inversione dell'ordine del giorno.

Ora, l'inversione dell'ordine del giorno è disciplinata dall'articolo 54 che, al terzo comma, stabilisce che l'inversione dell'ordine del giorno debba essere approvata dalla maggioranza dei due terzi dei votanti. Cioè sfugge alla Conferenza dei Capigruppo questo potere, a meno che la Conferenza stessa non si sia espressa all'unanimità. L'onorevole Biggio, che mi ha sostituito nel corso dell'ultima Conferenza dei Capigruppo, ha sostenuto che la mozione numero 73 dovesse rimanere iscritta all'ordine del giorno perché rinviarne la discussione a martedì prossimo avrebbe resa superflua la discussione medesima.

Infatti, i termini che si evincono dal contenuto della mozione medesima scadono proprio domani, perché domani cade il quindicesimo giorno successivo allo scioglimento delle Camere, per cui è chiaro che qui si apre un problema di opportunità sulla discussione di un provvedimento, al di là della osservanza o meno del Regolamento. Ma, almeno in questo caso, sia pure involontariamente, si verrebbe a violare nella sostanza il Regolamento medesimo, a parte il richiamo di sostanza che io ho fatto relativamente alla inversione degli argomenti all'ordine del giorno.

In assenza dell'unanimità quindi non mi pare che possa essere disattesa la discussione oggi della mozione; posso dichiararmi d'accordo sul fatto che si discutano prima le proposte

di legge e dopo la mozione, però si deve discutere oggi perché oggi è l'ultimo giorno utile. Dopo non se ne può più parlare.

PRESIDENTE. Collega Masala, la Conferenza dei Capigruppo si è espressa all'unanimità (se ne era già parlato durante la Conferenza tenutasi questa mattina) sulla iscrizione immediata all'ordine del giorno delle proposte di legge numeri 118 e 190. Per quanto riguarda poi la questione del rinvio della mozione numero 73, debbo dare atto al collega Biggio, l'unico tra i partecipanti alla riunione, di aver rappresentato l'esigenza di una discussione tempestiva della mozione medesima. Di fatto però, gli altri colleghi non hanno condiviso tale richiesta.

Il collega Masala, correttamente, si appella all'articolo 54, e interpretando il suo pensiero, credo che chieda che si esprima l'Aula su questo punto.

Quindi, l'iscrizione all'ordine del giorno della proposta di legge sull'artigianato è stata condivisa da tutti e quindi *nulla quaestio*; sulla richiesta del collega Masala di mantenere all'ordine del giorno la mozione numero 73, io naturalmente debbo prendere atto di questa richiesta, sento l'Aula e mi riservo ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento di arrivare ad un voto dell'Aula medesima.

Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Signor Presidente, per dire con garbo, ma anche con la dovuta chiarezza al collega Masala che la regola di questa nostra convivenza non può essere la discussione permanente del tutto. La Conferenza dei Capigruppi si è riunita regolarmente e ha deciso all'unanimità, certo dopo una discussione ma alla fine tutti abbiamo inteso, e il Presidente adesso correttamente riferiva all'Aula, che la decisione fosse unanime. Per cui il ricorso al meccanismo previsto dall'articolo 54 francamente non mi sembra dovuto. Non mi sembra dovuto a meno che qualcuno non dichiari che quando si è riunita la Conferenza dei Capigruppo eravamo riuniti per raccontarci delle cose gradevoli, per passare il tempo.

Io non sono disponibile a fare in modo che la Conferenza dei Capigruppo, e il Consiglio di conseguenza, vengano svolti nel loro ruolo in questo modo. Non voglio mettere in difficoltà un collega così garbato e signorile come il collega Biggio, però ribadisco che al termine della riunione si è determinata una decisione unanime. Aggiungo che la volontà prevalente - e poi in democrazia naturalmente è questo che conta, perché pare che la regola sia questa - era di interrompere i lavori, a mano che non si convergesse unitariamente sulla discussione di una legge, non di una mozione, ed esattamente la legge sull'artigianato.

Per cui, prima di ricorrere all'articolo 54, credo che sia indispensabile qualche passaggio perché può essere che la maggioranza dei presenti sia favorevole, invece, ad interrompere i lavori a questo punto, e questa decisione si assume a maggioranza semplice non a maggioranza qualificata, per riprendere martedì seguendo la sequenza degli argomenti così come previsto nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Caro amico Scano, io sono abituato a prendermi le responsabilità e, quando sbaglio, anche a pagare se necessario. E' vero quanto è avvenuto in Conferenza di Capigruppo e devo dire, scusandomi con i Capigruppo, che mi era sfuggito il particolare dei termini temporali della mozione e, in questo senso, il collega Masala ha avanzato la sua richiesta. Certo, in Conferenza dei Capigruppo evidentemente non ci siamo riuniti per dirci qualche cosa, perché non abbiamo detto qualche cosa, ma abbiamo deciso all'unanimità di mandare avanti il discorso sugli artigiani; io inoltre ho fatto presente la necessità di discutere la mozione, ma, ripeto, mi era sfuggito il particolare della scadenza dei termini indicati nel documento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (F.I.). Presidente, io capisco che ci sia un'evidente necessità di ritornare ai problemi concreti che stanno affliggendo l'economia della Sardegna, quindi di dare priorità a una legge importante come quella sull'artigianato, però, al di là degli aspetti regolamentari, vorrei far presente che la mozione numero 73, modificata in data 21 febbraio 1996 con l'aggiunta dell'ultimo capoverso, è stata presentata in Consiglio il 23 maggio del 1995, sicuramente quindi né ieri né l'altro giorno.

In diverse occasioni la mozione è stata iscritta all'ordine del giorno dei lavori consiliari, e non so, né so spiegarmi, per quali ragioni non si sia mai arrivati alla sua discussione. Evidentemente, se la seduta di oggi dovesse terminare con la discussione e la votazione sulla legge dell'artigianato, rinviando a martedì la mozione numero 73, come primo firmatario della mozione presenterò un emendamento al dispositivo al fine di modificarne i termini temporali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Progr. Fed.). Io mi affrancherò dal rischio di avventurarmi nei meandri dei cavilli procedurali. E' una materia che non mi ha mai affascinato, anzi la giudico piuttosto stucchevole. Entro nel merito delle cose: che si proponga alle ore 20 e 14, dopo due giorni dedicati alla discussione di mozioni, ordini del giorno, sofismi di ogni natura, un'ulteriore overdose di mozioni trascurando di discutere una legge seria e importante quale è quella sull'artigianato, suona davvero come un insulto al buon senso, buon senso che deve esistere anche di fronte ai cavilli procedurali.

Le cose che hanno detto l'onorevole Scano e il Presidente mi paiono sacrosantamente giuste; la decisione unanime dei Capigruppo è stata quella, cioè, di discutere i provvedimenti a favore dell'artigianato. Non credo poi che cachi il mondo se la mozione 73 si discute oggi, o si discute martedì; anzi, secondo me sarebbe ora di finirla di trasformare quest'Aula in una sorta di *ring* dove si lotta all'ultimo sangue su

cavilli procedurali più adatti ad una pretura che non ad un'aula consiliare che, prima di tutto, deve legiferare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Io condivido tutte le ragioni che hanno portato la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi a inserire, immediatamente, all'ordine del giorno i provvedimenti relativi agli artigiani. Questo deve essere chiaro, io non ho fatto questioni su questo, tanto è vero che ho chiesto di mantenere all'ordine del giorno quella mozione dopo la discussione e l'approvazione delle proposte di legge sugli artigiani, perché neppure io sono un cretino che non riesce a capire che i problemi delle categorie produttive sono di gran lunga più importanti delle mozioni e dei cavilli, però i cavilli sono regole e le regole sono sostanza.

Si dà il caso che nella precedente Conferenza dei Presidenti dei Gruppi quella che ha preceduto l'ordine dei lavori della settimana precedente, io avessi chiesto l'inserimento all'ordine del giorno di questa mozione. Mi fu fatto osservare, e io condivisi, che in fondo i termini c'erano se l'avessimo inserita all'ordine del giorno di oggi. Fatti i calcoli, risultando sufficienti i termini a disposizione, io dissi: non succede niente se si sposta di una settimana. Io ho fatto rilevare a quest'Aula che semplicemente spostare a martedì la discussione di questa mozione la rende inutile. Se però il proponente ritiene che martedì prossimo potrà con emendamenti modificare i termini, è libero di farlo. Ma la questione andava posta per correttezza, perché non l'ho sollevata adesso, l'ho sollevata quindici giorni fa.

PRESIDENTE. Come proposto dal primo proponente, che aggiornerà con opportuni emendamenti la mozione stessa, la mozione sarà inserita al primo punto all'ordine del giorno nella riunione di martedì.

Discussione del testo unificato delle proposte di legge
Fois Paolo - Sassu - Falconi - La Rosa - Obino - Aresu -

Onida - Loddo: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 19 ottobre 1983, n. 51, concernente: 'Provvidenze a favore dell'artigianato sardo' " (118) e Fois Pietro - Oppia - Degortes - Bertolotti - Concas - La Rosa - Locci - Marrocu - Tunis Gianfranco - Usai Edoardo - Giagu - Falconi - Obino: "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 19 ottobre 1983, n. 51, recante: 'Provvidenze a favore dell'artigianato sardo, modifiche alle leggi regionali 31 maggio 1984 n. 26, 11 aprile 1985 n. 5, 4 giugno 1988 n. 11, 30 aprile 1991 n. 13 e abrogazione della legge regionale 21 luglio 1976 n. 40' " (190)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato delle proposte di legge numeri 118 e 190, relatore il consigliere Pietro Fois.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore Pietro Fois.

FOIS PIETRO (P.D.), *relatore*. Gentili colleghe e gentili colleghi, mi preme innanzitutto ringraziare, a nome di tutta la Commissione, l'Aula e i Presidenti dei vari Gruppi che hanno recepito il messaggio, così sentito in questo momento, che proveniva dal mondo dell'artigianato. Prima di entrare nel merito della legge permettetemi di rivolgere dei ringraziamenti, doverosi, perché come tutti saprete il varo di questa legge è stato particolarmente difficoltoso.

Il primo ringraziamento va all'onorevole Marina Concas che ha notevolmente contribuito a far conoscere a questa Commissione i reali problemi dell'artigianato. Il sistema particolare, che ancora oggi vige in questo Consiglio, non ha permesso all'onorevole Concas di votare in Commissione; e questo è, secondo me, un fatto gravissimo. E ancora oggi, dopo due giorni di discussioni in aula, non siamo riusciti a ripristinare quel diritto che è vitale in qualsiasi democrazia.

Continuo con i ringraziamenti; in particolare ringrazio l'assessore Lai, che spogliatosi completamente da qualsiasi protagonismo, ha lasciato alla Commissione la gestione di questa importantissima legge, sperando e pretendendo soltanto un parere unanime di tutte le forze politiche, perché solo così il provvedimento po-

teva essere portato finalmente in porto. E così è stato. I lavori della Commissione sono stati concreti, mirati; ogni Gruppo ha portato, anche quando sembrava che si praticasse l'ostruzionismo, un contributo serio, serissimo, e per quanto varato in ritardo, il provvedimento è stato definito in maniera compiuta.

Un ringraziamento va anche al nostro Presidente della Giunta che, con coraggio, lunedì, da solo, ha affrontato una categoria che si trova ormai in condizioni disperate, una categoria che lunedì ha rischiato di non ragionare, di non capire che cosa il Presidente stesse facendo. Ed è stato lì a rappresentarci, a tranquillizzarli affinché capissero che si stava comunque lavorando, che ce la stavamo mettendo tutta. Ancora un ringraziamento a tutti i collaboratori dell'Assessore e, in particolare, alla Commissione terza, che è stata obbligata a fare le ore piccole affinché riuscissimo oggi a discutere queste modifiche di legge. Infine mi sia consentito ringraziare tutti i componenti della sesta Commissione per il loro contributo, sempre molto costruttivo e sereno.

Potete immaginare quali interessi fossero colpiti dalle norme modificative previste in queste proposte di legge; abbiamo trovato mille difficoltà di carattere economico e strutturale. Ma, comunque, non era più possibile stare ancora a guardare e, finalmente, oggi voteremo queste modifiche che ci consentiranno di dare una boccata di ossigeno alle aziende artigianali. Il comparto dell'artigianato è un comparto che merita attenzione, sono 36 mila le aziende con circa 80 mila addetti, per un fatturato intorno ai 6 mila miliardi che ha, naturalmente una incidenza, sul nostro PIL, importantissima.

Fino ad oggi ci siamo avvalsi della legge numero 51, una legge che si è dimostrata fondamentale ma che necessitava di alcune modifiche strutturali, in quanto anche il comparto dell'artigianato, oramai, era stato assorbito in quella crisi generale che ha investito tutta l'imprenditoria in generale. L'intento era quindi quello di trasferire anche al comparto dell'artigianato quei vantaggi già attribuiti a tutti gli altri comparti; mi riferisco, per esempio, ai comparti del turismo, dell'agricoltura e dell'indu-

stria.

In sostanza, il provvedimento si articola su tre misure di aiuto alle aziende: notevole abbattimento del tasso di interesse, spostamento degli indebitamenti a breve, ad un periodo medio lungo e, soprattutto, possibilità di ottenere la liquidità necessaria per poter credere ancora nelle proprie aziende e quindi rilanciarle.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghe e colleghi, posso assicurare che il mio sarà un intervento brevissimo. Nonostante i ritardi, nonostante la crisi, che il settore dell'artigianato aveva rappresentato da molto tempo, il Consiglio regionale questa sera adempirà ad un preciso dovere politico e amministrativo. E questo traguardo se, come pare, si raggiungerà, darà merito alle forze politiche che si sono impegnate per rispondere, sia pure in modo parziale, ad un'emergenza posta dall'associazione degli artigiani che, forse per la prima volta, come datori di lavoro, hanno manifestato in piazza esprimendo il loro disagio, per una situazione di crisi che li vede colpiti, ingiustamente, sotto il profilo fiscale e, in particolare, sotto quello del credito.

Col mio intervento volevo fare una sottolineatura. Il Consiglio regionale approverà una sua legge, che noi valutiamo positiva per il settore, ma questa legge potrebbe creare problemi di applicazione. Io mi auguro che questo non si verifichi, però finché avremo a che fare con un sistema creditizio, che non interviene in termini di tempestività e di managerialità rispetto alle iniziative dei soggetti imprenditoriali privati credo che le difficoltà di immediata applicazione ci saranno. E questo è quanto, purtroppo, è avvenuto anche in altri settori portanti della nostra economia, non ultimo quello dell'agricoltura. Infatti, nonostante le poste in bilancio approvate da questo Consiglio i provvedimenti a favore di questo settore decollano con difficoltà. Io credo che, sotto questo aspetto, la Giunta debba fare ciò che finora non ha fatto, nei termini e nei modi che avreb-

be dovuto fare.

Riprendo perciò una critica che ho avanzato pochi giorni fa, sul fatto che la Conferenza per il credito sia stata spostata a maggio (sempre che poi venga effettuata a maggio); e la Conferenza avrebbe potuto e dovuto costituire un'occasione per stabilire con gli istituti di credito operanti in Sardegna, e in particolare con quelli convenzionati con la Regione, rapporti tali da consentire un'applicazione rapida delle leggi in materia di politica creditizia, di politica quindi economica con valenza sociale e produttiva.

Allora io dico alla Giunta: perché rinviare questa Conferenza? Perché non attuare in ogni caso, anche prima di questa Conferenza, immediatamente un vertice con gli istituti di credito convenzionati per arrivare, in modo tempestivo, a modificare la situazione data per cui, oggi, noi Consiglio, Regione, siamo disponibili e stanziavamo le risorse finanziarie, ma c'è sempre il rischio che le banche non abbiano la tempestività e l'incisività necessarie nell'intervenire a favore del settore produttivo e, in particolare, in questo caso, del settore artigiano. Quindi l'appello che io rivolgo alla Giunta è quello di colmare questa grave lacuna e di procedere immediatamente affinché si creino le condizioni perché le leggi trovino una rapida applicazione da parte degli istituti di credito.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Ho accennato questo pomeriggio al fatto che è necessario trovare momenti di unità: questo è uno di quei momenti. Questo provvedimento, che avrà tra breve il voto definitivo dell'Aula, che è di grande interesse per la categoria degli artigiani che attendevano da tempo, avrà il voto unitario di tutta l'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Giagu. Ne ha facoltà.

GIAGU (Popolari). Presidente, cari colleghi, è con soddisfazione che il Gruppo dei Po-

polari vede approdare questo provvedimento in Aula, certamente dopo un *iter* abbastanza travagliato ed articolato che ha coinvolto tutti i Gruppi politici, ma sul quale vi è stata una convergenza puntuale degli stessi Gruppi. La soddisfazione dei Popolari per l'approdo del provvedimento in Aula è profonda, perché finalmente oggi, in una giornata che ci ha visto trattare tra l'altro anche argomenti inutili, si ritorna alla politica. La politica è fatta anche delle piccole cose, ma per certi aspetti noi riteniamo che siano grandi cose perché stiamo parlando di settori che oggi oramai sono ad uno stadio economico profondamente deficitario. Noi, certamente, come Regione, possiamo intervenire ed è bene che lo facciamo, dotandoci di quei pochi strumenti che, vista la contrazione finanziaria che investe l'Amministrazione regionale, possiamo utilizzare.

Dicevo che è con soddisfazione che questo provvedimento è posto in discussione in Aula, dopo un *iter* travagliato e articolato che ha coinvolto tutti i Gruppi politici ma che ha portato l'unanimità nell'approvazione. Si tratta solo e unicamente, certamente, di un riassetto finanziario relativamente al comparto dell'artigianato, di una tutela dei livelli occupativi, ma soprattutto si tratta di un provvedimento, non tanto di omologazione ad altri comparti, ma che dà dignità al comparto nel momento molto difficile che sta attraversando, mediante l'impiego di strumenti, già utilizzati per altri settori, che possono concedere un po' di ossigeno.

Un intervento, anche questo, necessario, che dopo che la Regione ha adottato il sistema degli interventi in conto capitale e in conto interessi; ma oggi, e non solo per nostra scelta ma per la riduzione delle nostre risorse finanziarie, abbiamo optato per un intervento in conto interessi che, però, dobbiamo ottimizzare, dobbiamo razionalizzare perché dia i frutti sperati.

Detto questo, mi preme richiamare alcune parole dette dal collega Amadu precedentemente. Io sono d'accordo con Amadu quando dice che noi i problemi li possiamo e dobbiamo affrontare facendo la nostra parte; ma se non

troviamo corrispondenza in altri interlocutori è inutile che provvediamo per quel poco che ci riguarda. Noi dovremmo riaprire una vertenza con chi gestisce quelle che sono le nostre potenzialità. Noi dobbiamo fare in modo che determinati provvedimenti non rimangano lettera morta, noi dobbiamo fare in modo che a questi provvedimenti si diano delle gambe, delle gambe anche lunghe possibilmente, questo è il nostro auspicio, questo significa ricontrattare la nostra politica con chi, in fin dei conti, la gestisce. Dobbiamo ricontrattare le condizioni che permettano di dare risposte non solo al mondo dell'artigianato, ma a tutti i settori produttivi.

Io termino dicendo che ciò dipenderà appunto dalle direttive di attuazione della legge; è importante che queste direttive siano precise, non siano deboli e non disattendano, profondamente, la filosofia del provvedimento. Si spera con questo provvedimento, è un auspicio che noi facciamo, ne siamo profondamente convinti, che il comparto conquisti un minimo di fiducia in se stesso e nelle istituzioni, in noi tutti che lavoriamo qui e soprattutto sappiano della fiducia che noi riponiamo in loro. Spero che si possa riprendere un nuovo rapporto con questo settore e che, attraverso questi pochi, piccoli passi, si possa rivedere una Regione nuova, una Regione che dà finalmente una qualche risposta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Anche io, molto brevemente, dirò che questa è una legge voluta da tutti i Gruppi consiliari perché in questi termini la Commissione, dopo un approfondito esame, si è pronunciata. Il provvedimento deve necessariamente intervenire ed essere approvato perché eccezionale è il momento che si sta vivendo, caratterizzato da una crisi economica di entità e di dimensioni notevolissime, quindi l'esigenza di procedere al consolidamento delle passività e dei debiti correnti nei confronti del sistema bancario è un atto dovuto, ed è un atto dal quale il Consiglio non può esimersi.

Io sottolineo che questo testo per essere,

non dico perfetto, ma per essere migliorabile, come è possibile in tutte le cose, necessita di un modestissimo aggiustamento per quanto riguarda l'esigenza del differimento dei debiti relativi a rate di mutui, già ottenuti, scadute e non pagate. E' necessario, a mio avviso, che il differimento non venga concesso in maniera automatica, sulla base di una semplice domanda, ma dopo l'espletamento di un'istruttoria da parte degli istituti preposti per verificare se esistono le condizioni interne all'azienda per recuperarla all'efficienza produttiva; efficienza produttiva alla quale poi si ispira tutta la legge attraverso il consolidamento delle passività nei confronti delle banche, come è previsto dall'articolo 12 *bis*.

Ritengo che in questo modo l'intera struttura della legge venga ricondotta al suo spirito, che è quello di consentire alle aziende interessate da una crisi di dimensioni spropositate, che le investe e di cui non sono responsabili, di recuperare efficienza. L'esistenza di posizioni debitorie e di debiti scaduti, invece, può essere il segnale di un altro tipo di crisi al quale noi, evidentemente, non possiamo dare soluzione senza una preventiva valutazione. Io penso che se il testo di legge verrà modificato in questi termini concorreremo a migliorarlo, e a dare anche giusta soddisfazione a tutti quegli operatori che, anche a costo di sacrifici, hanno provveduto ad onorare le loro posizioni debitorie. Non solo, ma daremo un segnale a tutti gli imprenditori che la Regione non è pronta ad intervenire per dare assistenza, ma è pronta ad intervenire in tutte quelle situazioni nelle quali imprenditori, seri e capaci, meritino di essere aiutati per recuperare un'efficienza che, sostanzialmente, è presente nell'ambito delle aziende che si vuole sostenere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Falconi. Ne ha facoltà.

FALCONI (Progr. Fed.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, signori della Giunta, molto brevemente anch'io porto qualche considerazione su questo provvedimento; e la porto con soddisfazione anche se a quest'ora tarda, un'ora, per dirla col professor Zucca, nella qua-

le si riparla finalmente di cose serie, torniamo ai nostri compiti di istituto: elaborare nuove leggi e migliorare quelle esistenti. Oggi stiamo migliorando una legge già in vigore che riguarda un comparto molto diffuso e molto radicato in Sardegna, che ha attraversato un triennio, il '93, il '94 e il '95 di difficoltà e, pure in difficoltà, è riuscito ugualmente a crescere in un'Isola attraversata da una forte crisi.

Le difficoltà vengono, a mio avviso, soprattutto dal passaggio dalla legge numero 40 alla legge numero 51. Questa transizione da una legge all'altra ha interessato il '93 e il '94, soprattutto i periodi in cui non si riusciva a definire in tempi brevi le convenzioni con le banche. Cioè gli artigiani sono rimasti per mesi, anzi per qualche anno senza nessuna sovvenzione. La scelta di abrogare il tipo di intervento previsto nella legge numero 40, cioè intervento con contributi a fondo perduto, è stata operata dalla precedente Assemblea sarda, ma è stata fortemente sostenuta anche dalle organizzazioni di categoria. Abrogare l'intervento a fondo perduto significa, da parte delle organizzazioni artigiane, quindi anche da parte di singoli artigiani, credere nella intrapresa, credere nel proprio futuro, credere nel proprio lavoro.

La legge numero 51 ha tardato a decollare, adesso è in piena attuazione; ma ciò nonostante ci si è resi conto, dopo un ampio monitoraggio, che alcune cose andavano riviste e corrette. Quindi con i primi sei, sette articoli del provvedimento in esame si dettano appunto le norme interpretative che sono state anche poc'anzi ricordate. Ma io ritengo che tutte le leggi di sostegno all'imprenditoria vadano riviste e corrette in quest'ottica. Il mondo del lavoro è un mondo dinamico, abbiamo avuto modo di ribadirlo più volte in quest'Aula, e le leggi di sostegno devono essere interpretate appunto in modo dinamico: monitorate, riviste, corrette, adeguate ai tempi e alle esigenze. Questo testo, mediante gli ultimi 2 articoli, il 7 e l'8 che intervengono sul 12 *bis* e sul 12 *ter* della legge numero 51, prevede due interventi sostanziali che sono molto attesi dagli artigiani.

L'articolo 12 *bis* attiene al consolidamento finanziario della situazione di esposizione delle

imprese artigiane. Questo comporterà un risanamento dei conti bancari degli artigiani e l'apporto di denaro fresco che, sicuramente e in larga misura, confluirà su ulteriori investimenti. Sul differimento, ne ha parlato poco fa il collega Balletto, lui ha previsto una maglia un po' più stretta rispetto alla prima soluzione trovata in Commissione. Io starei molto attento su questo punto perché stiamo intervenendo per differire le ultime tre semestralità, eventualmente non pagate dagli artigiani, di mutui contratti con la legge numero 40. Cioè stiamo parlando di una legge che non opera ormai da alcuni anni e, presumibilmente, l'artigiano trovandosi in difficoltà non riesce a pagare la coda del suo mutuo contratto magari dieci o quindici anni fa. Con questo articolo si intende salvare un'impresa che è sicuramente viva, che non ha atti ingiuntivi da parte delle banche.

Comunque, è reale anche l'esigenza posta dal collega Balletto di porre dei limiti affinché i fondi non vadano dispersi. Anche se, in merito al problema posto dall'onorevole Balletto, vorrei specificare che noi non stiamo intervenendo con risorse finanziarie fresche, ma stiamo semplicemente dilazionando ulteriormente un debito stipulato nei confronti della Regione, essendo i fondi della legge numero 40 fondi di rotazione. Quindi, molti si meraviglieranno dello scarso quadro finanziario che accompagna questa legge, ma è per questa ragione: sono fondi della Regione e non delle banche.

Io concludo sottolineando il fatto che anche su altri comparti dovremo intervenire modificando le leggi che li interessano per adeguarle ai tempi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Paolo Fois. Ne ha facoltà.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, un brevissimo intervento attenendomi a quel criterio di parsimonia verbale che lodevolmente tutti i colleghi, in occasione della presentazione di questa legge, hanno fatto proprio. Anch'io desidero esprimere la mia soddisfazione per la prossima approvazione di questa legge a favore del settore del-

l'artigianato; perché, forse è il caso di ricordarlo, in questa proposta di legge unificata, trova accoglimento l'ipotesi di consolidamento del debito che era uno dei punti qualificanti presenti nella proposta di legge presentata dal Gruppo Progressista Federativo nel luglio dello scorso anno.

Detto questo, la mia soddisfazione è dovuta in primo luogo al fatto che rispondiamo in questo modo alle giuste esigenze, manifestate anche recentemente, esattamente lunedì scorso, nelle città più importanti della Sardegna, dal settore artigianato. Credo che, veramente, fosse un atto che dovevamo adottare rapidamente nell'interesse della categoria. In secondo luogo, uniformandomi a quanto già sottolineato dai colleghi, vorrei dire che la soddisfazione è dovuta anche al fatto che votando rapidamente questa legge noi facciamo non soltanto l'interesse degli artigiani, ma anche quello del Consiglio regionale essenzialmente per tre ragioni.

Prima di tutto perché, dopo una discussione estenuante, siamo tutti d'accordo sul fatto che questa risposta alle esigenze della categoria degli artigiani deve essere data nella seduta di oggi, con questo atto concreto che noi adottiamo a favore della categoria. In secondo luogo perché si tratta di un atto che è coerente, conforme alla nostra determinazione di favorire un nuovo modello di sviluppo, quindi puntare su quella valorizzazione delle risorse naturali che, essendo in Sardegna composte anche di risorse umane, trova nel settore dell'artigianato un preciso punto di riferimento. Infine, sulla base delle mie esperienze, e in particolare da quanto emerso al recente convegno di sabato scorso dedicato al rapporto tra l'artigiano e l'Europa, ho potuto constatare come il settore dell'artigianato sia tra quelli più dinamici e più vivi nella nostra Isola. Quindi un intervento finanziario della Regione, volto ad assicurare agli operatori del settore quelle agevolazioni che la Regione stessa aveva già assicurato ad altri settori produttivi, consentirà - ce lo auguriamo - a questo comparto di guardare lontano.

E' veramente lodevole l'attenzione che hanno gli artigiani verso l'Europa, e ci sono le

condizioni perché possano inserirsi in un mercato più ampio, non soltanto europeo, ma mediterraneo. Credo che questo atto, non soltanto doveroso, ma rispondente agli interessi della categoria e dell'intera Sardegna, consenta al settore dell'artigianato di inserirsi a pieno titolo in quel contesto, come dicevo, europeo e mediterraneo del quale la Sardegna deve far parte.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere La Rosa. Ne ha facoltà.

LA ROSA (Gruppo Misto). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, signori Assessori, colleghe e colleghi, il mio sarà un intervento assai rapido. Intanto per dire che condivido quanto è stato fin qui detto in quest'Aula, e contemporaneamente esprimere il piacere per aver potuto condividere, nel mio ruolo di commissario della sesta Commissione, il lavoro compiuto nella Commissione medesima. Vorrei aggiungere soltanto alcune rapidissime considerazioni. La legge e i provvedimenti in essa contenuti costituiscono certamente un dato positivo che, però, io credo non rappresentino la soluzione dei problemi delle imprese (in questo caso parliamo di imprese artigiane), ma anche quando simili provvedimenti fossero presi nei confronti di altre aziende non si tratterebbe della soluzione dei gravi problemi di sofferenza che sono indotti dalla crisi e da un mercato sicuramente difficile.

Si tratta, tuttavia, di sostenere la volontà di ripresa, la volontà di sviluppo di un comparto che ha dimostrato, con i numeri, di essere un comparto assai importante proprio per lo sviluppo economico e sociale di questa nostra Regione. Ma si tratta anche di continuare a lavorare, come Regione, per portare avanti i punti del programma che non sembrerebbero interessare particolarmente gli artigiani, ma che invece, a mio parere, interessano gli artigiani così come, in genere, le imprese e le aziende in questa Regione. Penso ai servizi reali, penso alle infrastrutture; su questo terreno si deve continuare con un impegno forte. Così come, per

esempio, e questa è materia che riguarda proprio l'Assessorato che cura anche l'artigianato, penso alla necessità di lavorare per allungare la stagione turistica, perché nel turismo risiede proprio la possibilità di uno sviluppo ulteriore dell'artigianato. E proprio perché il turismo, portando un mercato *in loco* sempre più vasto, consente di superare una delle gravi difficoltà che appartengono proprio alla nostra Regione.

Non volevo dilungarmi, come ho detto, volevo soltanto sottolineare, insieme ai colleghi, che si tratta di un provvedimento certamente positivo, ma che deve essere calato all'interno di quel programma più ampio che questa Giunta si è data, condiviso certamente dalla maggioranza del Consiglio, ma, quando si tratta di problemi di questa natura, condiviso dall'intero Consiglio. Se questi provvedimenti, infatti, non fossero inquadrati all'interno di questo impegno più generale, rischierebbero di essere provvedimenti isolati, magari da ripetere, ma che non affronterebbero strutturalmente alcuni dei problemi che sono alla base della sofferenza e della crisi dell'impresa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI (A.N.). Signor Presidente, anche noi vogliamo ribadire l'utilità e la positività di questo testo di legge. Vogliamo inoltre integrare i ringraziamenti che ha rivolto il Presidente della Commissione all'inizio, perché sì, da un lato occorre ringraziare la disponibilità di tutti i Presidenti dei Gruppi consiliari, ma dall'altro lato credo che soprattutto occorra ringraziare la tenacia, la determinazione e l'intelligenza con cui le categorie degli artigiani hanno perseguito e voluto fortemente questo provvedimento.

Questa è una categoria, signor Presidente che, lei saprà bene, ha due problemi di fondo, grandissimi, che l'hanno gettata in uno stato di crisi veramente difficile da superare. Da un lato gli artigiani sono aggrediti da un sistema impositivo di tasse e balzelli che il nostro Stato ha imposto, dall'altro rischiano di essere soffocati da un'attività di abusivismo diventata ormai im-

portante e diffusa proprio in conseguenza del fatto che le imposte non consentono, o meglio, non hanno consentito a molti piccoli artigiani di continuare a restare iscritti nei registri. Quindi credo che non si debba perdere molto tempo a bearsi del fatto che si sia portato in Aula questo straordinario provvedimento. Io credo che il passo sia positivo, tuttavia credo che se non ci fosse stata la tenacia delle rappresentanze di categoria difficilmente saremmo arrivati oggi a discutere qui questo provvedimento.

Credo che con l'approvazione di questo provvedimento nessuno di noi possa comunque sentirsi soddisfatto, o possa chiamarsi fuori dalle altre questioni che riguardano la categoria. Nei confronti della categoria occorre, a mio avviso, ricominciare a lavorare fin da domani mattina, perché questo è un provvedimento (e onestamente mi stupisco quando sento fare dichiarazioni di grande vittoria) tampone che interviene in un corpo malato all'unico fine di cercare di tenerlo in vita. Diciamo le cose come stanno, chiamiamo le cose col loro nome per onestà intellettuale.

Questa però è una categoria che, a nostro modo di vedere, meriterebbe ben altra attenzione; da un lato (e bene ha detto in merito l'onorevole La Rosa pochi minuti fa) occorre intervenire, immediatamente, riprendendo in mano la legge sull'abusivismo, sulla quale forse avevamo cantato vittoria troppo in fretta, per cercare di superare gli ostacoli, posti dal Governo centrale al suo varo; attraverso questo provvedimento si darebbe la possibilità agli artigiani, che oggi affrontano una difficilissima situazione, di stare sul mercato più facilmente non subendo quella concorrenza sleale che oggi li sta mettendo in ginocchio. E l'esame del provvedimento sull'abusivismo lo possiamo iniziare domani mattina, così come abbiamo esaminato questo stasera. E dopo l'approvazione non diciamoci quanto siamo stati bravi, come se avessimo fatto chissà che cosa: abbiamo fatto il nostro semplice dovere.

Rispondendo anche all'amico Bachisio Falconi devo dire che non volevo intervenire, ma siccome ognuno ha voluto dire la sua ho vo-

luto aggiungere anche il mio pensiero. Io ritengo che il comparto abbia necessità di un intervento serio – e ormai questo lo diciamo tutti – credo che il Presidente della Giunta sappia che occorre patteggiare un diverso rapporto bancario; credo che a buone leggi debba seguire una loro buona attuazione da parte della macchina burocratica; è necessario soprattutto un sistema bancario che sia volto allo sviluppo dei settori economici e produttivi della Sardegna.

Credo ancora, signor Presidente, che se noi vorremo sviluppare questo settore, che in questo momento stiamo cercando di mantenere in vita, occorrerà dare attuazione al suo programma. Io non credo, né chiedo, che lei debba applicare completamente ciò che chiedono le opposizioni, però credo che sarebbe già tanto se nei distretti (voi li avete chiamati industriali, io amo chiamarli, invece, produttivi) si intervenisse in modo mirato, invece di continuare a elaborare i soliti cento o duecento PIP in Sardegna; perché ancora oggi, negli anni duemila abbiamo artigiani che devono fare i salti mortali per avere la corrente elettrica necessaria a mettere in moto le loro aziende. Allora, occorre dare attuazione rapidamente ai programmi che lei stesso, Presidente, si è dato; occorre creare quei distretti produttivi forniti di tutte le infrastrutture (servizi viari, trasporti, servizi reali alle imprese) necessarie allo sviluppo dell'artigianato e non solo dell'artigianato.

Se stasera noi non usciamo da qui coscienti di tutte queste carenze che esistono nella nostra Regione, avremmo sì approvato un provvedimento molto importante, ma tra breve qui dovremmo intervenire nuovamente a favore degli artigiani. Io confido molto nella categoria, che ho visto attenta ed attiva nei confronti dei propri associati, che io invito a essere vigili nei nostri confronti, nei confronti di tutti i Gruppi politici, perché ognuno da domani mattina ricominci a lavorare sugli altri temi che rimangono ancora aperti per la categoria in questione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore del turismo, artigia-

nato e commercio.

LAI, Assessore del turismo, artigianato e commercio. Sarei tentato di condividere tutto quanto è stato detto, ma ho paura che, così, l'Aula finisca con lo svuotarsi e questa legge tanto auspicata possa non essere approvata. Tuttavia corre l'obbligo, all'Assessore competente per materia, di fare alcune osservazioni. Innanzitutto concordo con il Presidente della Commissione che ha ringraziato per il lavoro comune svolto da parte delle Commissioni, dei consiglieri, delle associazioni. Un lavoro comune con l'Assessorato, che ha seguito passo passo questo lavoro, rinunciando anche ad una propria proposta pur di avere in tempi brevi una proposta della Commissione competente.

Io ringrazio quindi in modo particolare il Presidente della Commissione sesta che ha lavorato con l'intera Commissione per produrre subito un testo all'altezza delle richieste. E sono perfettamente d'accordo che vada riconosciuto un ruolo importantissimo alle associazioni di categoria, all'intero comparto artigiano, per aver seguito i lavori con attenzione, per aver elaborato delle proposte intelligenti, mirate, realistiche al fine di produrre un disegno di legge, che oggi, e questo voglio notarlo con piacere, quasi sicuramente verrà approvato all'unanimità. E sulle questioni che riguardano l'artigianato è la seconda volta che l'Aula si esprime all'unanimità, perché anche la legge sull'abusivismo rinviata, ma alla quale intendiamo porre subito mano, è stata così approvata.

Il comparto dell'artigianato in Sardegna (qui non cito i dati che già sono stati forniti e che segnalano l'importanza veramente fondamentale del settore) ha attraversato, e in parte attraversa ancora, una grave crisi produttiva causata dalla sfavorevole congiuntura economica, accentuata rispetto ad altre regioni italiane per le caratteristiche peculiari della nostra produzione, quasi esclusivamente orientata al mercato interno. Si pensi alla dimensione del comparto dell'edilizia ed alla nota accentuata caduta delle relative commesse.

L'aumento generalizzato dei costi di produzione e delle materie prime, non compensa-

to dagli effettivi benefici del cambio monetario, che ha avvantaggiato invece le esportazioni, ha gravemente compromesso non solo i conti economici delle imprese artigiane ma, in numero assai elevato, l'equilibrio finanziario e patrimoniale delle stesse, causando una accentuata rilevante mortalità delle imprese, in altri periodi, invece, economicamente valide e attive. Negli anni scorsi si è sempre più accentuato il saldo negativo tra nuove imprese e cessazioni, tuttavia, e questo va segnalato, nell'ultimo periodo del '95 noi abbiamo una controtendenza, per cui chiudiamo il '95 con un saldo positivo (più 400 aziende).

Questo quadro generale ha necessariamente generato, per le imprese artigiane, un più ampio ricorso al credito bancario ordinario quale mezzo di sopravvivenza, talvolta elevatamente oneroso in rapporto ai tassi correnti del mercato, appesantendo oltremodo, con oneri finanziari straordinari, la struttura patrimoniale. Tale ricorso al credito a breve, non onorato per insufficiente flusso di cassa dalla gestione imprenditoriale, ha comportato una notevole massa di esposizione verso il sistema creditizio che, senza opportuni e necessari interventi di sostegno della Regione, causerebbe il sicuro travolgimento di innumerevoli attività produttive, in diverse condizioni intrinsecamente valide, con i connessi effetti negativi economici, occupazionali e sociali.

Le stesse cause richiamate hanno originato una notevole situazione di diffusa morosità nel regolare il pagamento delle rate sui finanziamenti erogati dalla Regione, tramite gli istituti di credito convenzionati, a carico delle proprie disponibilità finanziarie, allocate nei fondi costituiti con la legge regionale numero 40 del 1976, ora abrogata, e sostituita dalla vigente legge regionale numero 51 del 1993. La consapevolezza dell'estrema gravità della situazione economica, anzi descritta, ha indotto la proposta di intervento contenuta nel testo unificato oggi in discussione, che consiste nell'agevolare piani di consolidamento delle esposizioni aziendali insolute, verso il sistema bancario, o per i finanziamenti a carico del fondo della Regione consentendo il differimento della scaden-

za delle rate di debito insoluto.

Con tali interventi di consolidamento e di dilazione, si garantisce la permanenza produttiva e si facilita il rilancio di imprese intrinsecamente valide, consentendo il riassorbimento degli effetti negativi della crisi subita. Più precisamente, con la norma di cui all'articolo 7 della proposta, che introduce il 12 *bis* all'originaria legge regionale numero 51, si disciplinano le operazioni di consolidamento finanziario delle esposizioni ordinarie a breve contratte verso il sistema bancario dalle imprese, per far fronte agli effetti negativi della crisi congiunturale da esse subita. Tali esposizioni verranno consolidate, alle condizioni già praticate dall'Artigiancassa, per analoghe operazioni verso il sistema bancario. I massimali delle esposizioni debitorie aziendali, a breve consolidabili, sono pari agli importi previsti dall'articolo 9 della legge regionale numero 51, per le diverse categorie di imprese. Le operazioni di consolidamento con gli istituti di credito, analogamente a quelle già sostenute dall'Artigiancassa, saranno regolate al tasso *prime rate*.

Tali operazioni di consolidamento saranno agevolate dal concorso della Regione nel pagamento degli interessi nella misura del 64 per cento del tasso applicato all'operazione (*prime rate*), della durata massima di quattro anni, come pure stabilito dalle vigenti normative per l'Artigiancassa. Il relativo onere dell'intervento della Regione farà carico alla rotazione di un fondo da essa costituito presso l'Artigiancassa. Le operazioni di consolidamento così disposte saranno altresì sostenute da garanzia fidejussoria, sussidiaria della Regione, rilasciata a carico di apposito fondo da costituirsi con specifica dotazione (commi 5 e 6, articolo 12 *bis*).

Le descritte operazioni di consolidamento appaiono poi vantaggiose per l'impresa e meno onerose per la Regione di quelle pur agevolate ai sensi della legge regionale numero 51, atteso che il tasso di interesse da queste considerato (tasso di riferimento più due punti) è maggiore del *prime rate*. La norma dell'articolo 8 che introduce l'articolo 12 *ter* della legge regionale numero 51, prevede il differimento nel pagamento delle rate insolute dei finanziamenti,

concessi a carico del fondo, alla Regione, come dalla legge numero 40 del 1976 ora abrogata. Tale differimento non può interessare più di tre rate semestrali, insolute alla data stabilita per la domanda (180 giorni dall'entrata in vigore della nuova legge), consentendo che gli importi relativi, maggiorati ai relativi interessi per i periodi anteriori di mora, e successivi fino a scadenze differite e agevolate, maturino entro i due anni successivi dall'estensione delle rate ancora in ammortamento.

L'intervento qui in esame non ha costi aggiuntivi per la Regione, la quale invece, concede solo un ulteriore periodo di ammortamento, peraltro remunerato al medesimo tasso agevolato, rispetto a quello originariamente stabilito. Il solo costo per la Regione, se così si può dire, è quello di una dilazione, nei tempi di rientro delle sue risorse, sui mutui concessi con la vecchia legge numero 40, senza che però questo comporti problemi di cassa, sia perché il beneficio non riguarda tutti ma solo una parte d'imprese, solo per tre rate, sia perché la legge regionale numero 51 dispone comunque di consistenti risorse regionali, ma anche di altre provenienti dall'Unione Europea col POP '94-'99.

Questo insieme di misure non è certamente risolutivo della crisi del comparto artigiano, certamente si ha bisogno - e in questo senso ci stiamo muovendo - di una politica di sviluppo che, sul versante del lavoro, dia veramente la possibilità di un riattivarsi dal meccanismo inceppato. A questo fine noi puntiamo, così come richiesto dalle categorie, a predisporre una Conferenza sul terziario e a questo chiameremo le associazioni competenti e le Commissioni consiliari per predisporre appunto una Conferenza che sia di rilancio di un comparto vitale per l'economia. Per quel che riguarda gli istituti creditizi, senza attendere la Conferenza sul credito, ci avvarremo dell'articolo 15 della legge in vigore dove è previsto un Comitato di consultazione, di controllo in modo tale che sia richiesto alle banche di prendere atto dell'attuale crisi, di farsi carico dei rischi di impresa e di sostenere lo sforzo collettivo della Regione e della categoria in una fase di particolare gravità.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

LODDO, *Segretario f.f.*:

Art. 1

Rata di ammortamento

Dopo il primo comma dell'articolo 3 della legge regionale 19 ottobre 1993 n. 51 è inserito il seguente comma:

"1bis. La rata di ammortamento non può comunque superare quella che risulterebbe dalla applicazione dei benefici di cui alla legge 25 luglio 1952 n. 949, nelle regioni dell'obiettivo 1 del Regolamento CEE 2052/88, così come determinato ai sensi dell'articolo 10 della presente legge".

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

LODDO, *Segretario f.f.*:

Emendamento aggiuntivo Bonesu - Marteddu

Art. 1

Dopo le parole "La rata di ammortamento" vanno aggiunte le parole "a carico del beneficiario". (5)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu per illustrare l'emendamento. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S. d'Az.). All'articolo 3 della legge numero 51 si parla nel primo comma di rata di ammortamento con due significati diversi, inserendosi l'1 bis subito dopo occorreva

precisare a quale dei due significati si facesse riferimento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Pietro Fois.

FOIS PIETRO (P.D.), *relatore*. La Commissione lo accoglie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore del turismo, artigianato e commercio.

LAI, *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

LODDO, *Segretario f.f.*:

Art. 2

Massimali di spesa agevolabili

Il punto c) del comma 1 dell'articolo 9 della legge regionale 19 ottobre 1993 n. 51 è sostituito con il seguente:

"c) 3.000 milioni di lire per i consorzi costituiti in forma di cooperativa di cui all'articolo 6 della legge 8 agosto 1985 n. 443".

Il punto c) del comma 2 e 5 dell'articolo 9 è sostituito con il seguente:

"c) 300 milioni di lire per i consorzi costituiti in forma di cooperativa di cui all'articolo 6 della legge 8 agosto 1985 n. 443".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

LODDO, *Segretario f.f.*:

Art. 3

Finanziamenti tramite Artigiancassa

Il comma 3 dell'articolo 10 della legge regionale 19 ottobre 1993 n. 51 è sostituito dai seguenti:

"3. L'Amministrazione regionale è, altresì, autorizzata ad effettuare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 agosto 1971 n. 685, propri conferimenti al fondo per l'abbattimento degli interessi istituito presso la Cassa per il credito delle imprese artigiane da utilizzarsi, nel territorio regionale, sulla parte dei finanziamenti eccedenti l'importo massimo che può essere ammesso, e sulla parte di importo tra i 10 e i 20 milioni, per l'acquisto di macchine, attrezzature e scorte, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949, capitolo VI e successive modifiche, dalla Cassa medesima. I predetti conferimenti sono inoltre utilizzabili per un ulteriore abbattimento degli interessi dal 45 per cento al 36 per cento del tasso di riferimento sull'importo dei finanziamenti ammissibili ai sensi della citata legge 949/52, incluse le operazioni interamente a valere sui fondi statali, scorte comprese, secondo la normativa della stessa legge.

3 bis. I conferimenti di fondi di cui al comma 3 del presente articolo possono inoltre essere utilizzati per ridurre il tasso di interesse a carico delle imprese artigiane in relazione agli interventi della Cassa finalizzati:

a) alla trasformazione dei debiti a breve termine in debiti a medio termine contratti dalle imprese artigiane per finalità aziendali derivanti dai casi previsti dall'articolo 12 bis, commi 1, 2, 3 e 4, così come istituito dall'articolo 7 della presente legge;

b) al sostegno di specifiche tipologie di investimento relative agli assetti organizzativi, dimensionali e innovativi di processo e di prodotto delle imprese artigiane in attuazione dei singoli progetti speciali di comparto.

3 ter. L'importo massimo del finanziamento agevolabile per la formazione di scorte di materie prime e/o prodotti finiti è elevato di lire 40 milioni a carico dei conferimenti regionali".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

LODDO, *Segretario f.f.*:

Art. 4

Durata agevolazioni in conto canoni e in conto interessi

Dopo il comma 4 dell'articolo 10 della legge regionale 19 ottobre 1993 n. 51 è aggiunto il seguente:

"4 bis. La durata del contributo in conto interesse od in conto canoni degli investimenti ammessi alle relative agevolazioni a carico della Cassa per il credito artigiano è prorogata con oneri a carico dei conferimenti regionali per i seguenti periodi massimi:

- a) 3 anni per impianto;
- b) 1 anno per macchine ed attrezzature;
- c) 2 anni per scorte di materie prime e/o prodotti finiti".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

LODDO, *Segretario f.f.*:

Art. 5

Contributo in conto gestione Cooperative e Consorzi di garanzia fidi

Il comma 3 dell'articolo 12 della legge regionale 19 ottobre 1993 n. 51, dopo l'espressione "...nella misura seguente..." è così modificato:

- "a) fino a 5 miliardi l'1 per cento;
- b) da 5 a 10 miliardi l'1,5 per cento;
- c) oltre i 10 miliardi il 2 per cento.

Il contributo non può comunque superare lire 300 milioni".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

LODDO, *Segretario f.f.*:

Art. 6

Integrazioni fondi di garanzia cooperative consorzi di garanzia fidi

Dopo il comma 3 dell'articolo 12 della legge regionale 19 ottobre 1993 n. 51 sono aggiunti i seguenti:

"3 bis. I fondi di garanzia costituiti, con versamenti dei soci, dalle cooperative artigiane di garanzia presso gli enti creditizi convenzionati, purché di ammontare non inferiore a lire 50 milioni, sono integrati, a domanda, da contributi, concessi dall'Amministrazione regionale. L'ammontare dei contributi è ripartito tra gli aventi diritto per il 50 per cento sulla base del capitale sociale sottoscritto e versato e per il 50 per cento sulla base dell'ammontare dei finanziamenti garantiti ed effettivamente erogati nell'anno dagli enti creditizi convenzionati.

3 ter. I fondi di garanzia, costituiti con ver-

samenti dei soci, dai consorzi fidi presso gli enti creditizi convenzionati, purché di ammontare non inferiore a lire 100 milioni, sono integrati, a domanda, con contributi concessi dall'Amministrazione regionale. L'ammontare dei contributi è ripartito tra gli aventi diritto per il 50 per cento sulla base del capitale sociale sottoscritto e versato e per il 50 per cento sulla base dell'ammontare dei finanziamenti garantiti ed effettivamente erogati nell'anno dagli enti creditizi convenzionati".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 7.

LODDO, *Segretario f.f.*:

Art. 7

Dopo l'articolo 12 della legge regionale 19 ottobre 1993 n. 51 è aggiunto il seguente:

"Art. 12 bis

Consolidamento finanziario imprese artigiane

1. Al fine di tutelare i livelli produttivi ed occupativi nel comparto dell'artigianato sardo e di facilitare il riassetto finanziario, tecnico ed economico delle imprese artigiane, l'Amministrazione regionale è autorizzata a sostenere operazioni di consolidamento finanziario delle imprese artigiane che, pur possedendo intrinseci requisiti di validità produttiva, si trovino in difficoltà nel proseguire l'attività per eventi eccezionali e di carattere congiunturale.

2. Gli eventi eccezionali sono da individuare in fenomeni di squilibrio finanziario che si manifestano nell'impresa per avvenimenti esterni alla stessa e che, con carattere di temporaneità, incidono negativamente sull'andamento gestionale. Quelli di carattere congiunturale sono da individuare in eventi di natura

non temporanea, nel senso che si verificano e protraggono i loro effetti nel medio-lungo periodo.

3. Il consolidamento finanziario è concesso per situazioni debitorie verso il sistema bancario in essere alla data di presentazione della domanda di concessione dei benefici di legge.

4. Il consolidamento finanziario a breve è ammesso secondo le modalità operative dell'ARTIGIANCASSA e comunque per un importo non superiore ai massimali di spesa agevolabili previsti dall'articolo 9 della legge regionale 51/93 e non inferiori ai 10 milioni di lire. L'Amministrazione regionale corrisponde un contributo agli interessi pari al 64% del tasso di stipula previsto.

5. L'Amministrazione regionale è autorizzata a fornire la propria fideiussione sussidiaria per le imprese artigiane di cui al comma 1, qualora sia valutata positivamente la conduzione economica dell'azienda, vi sia insufficienza di garanzie reali, patrimoniali o personali o comunque fino ad un massimo del 75% dell'importo consolidato.

6. Per le finalità di cui al precedente comma l'Amministrazione regionale è autorizzata a costituire appositi fondi presso uno o più enti creditizi convenzionati.

7. Le modalità di gestione del fondo per la gestione dei contributi di cui al presente articolo e dei fondi di cui al precedente comma, nonché quelle operative concernenti la presentazione e l'accoglimento delle domande, dovranno essere regolate con apposita convenzione stipulata tra l'Assessorato della programmazione, del turismo, artigianato e commercio ed il singolo ente creditizio.

8. Gli interventi previsti dal presente articolo sono disciplinati da apposite direttive regionali.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

LODDO, *Segretario f.f.*:

Emendamento sostitutivo parziale Giunta regionale

Art. 7

Il comma 4 dell'articolo 12 bis è sostituito dal seguente:

"4. Il consolidamento è ammesso per esposizioni a breve secondo le modalità operative dell'Artigiancassa e comunque per un importo non superiore ai massimali di spesa agevolabili previsti dall'art. 9, comma 1, della L.R. 51/93 e non inferiori ai dieci milioni di lire.

L'Amministrazione regionale corrisponde un contributo agli interessi pari al 64% del tasso di stipula previsto. (2)

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento, ha facoltà di parlare l'Assessore del turismo, artigianato e commercio.

LAI, *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. L'emendamento è un emendamento puramente tecnico, in quanto specifica che il consolidamento riguarda l'esposizione a breve e che i massimali di importo non possono superare quelli previsti dall'articolo 9, comma 1.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Pietro Foïs.

FOIS PIETRO (P.D.), *relatore*. La Commissione lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 8.

LODDO, *Segretario f.f.*:

Art. 8

Dopo l'articolo 12/bis della legge regionale 19 ottobre 1993, n. 51 è aggiunto il seguente articolo:

Art. 12/ter

Differimento rate insolute ex lege regionale
n. 49/1976

1. Al fine di far fronte alle difficoltà causate dalla crisi economica le imprese artigiane, singole e associate, beneficiarie di finanziamenti agevolati concessi a valere sulla legge regionale n. 40/76 possono chiedere, entro il termine perentorio di 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il differimento, fino a due anni successivi alla scadenza dei predetti finanziamenti, del pagamento delle rate insolute relative alle ultime tre semestralità.

2. Sull'importo complessivo del debito (capitale più interessi, anche di mora) ammesso alla riprogrammazione grava l'interesse agevolato di cui alla legge regionale n. 51/93 vigente al momento della concessione della riprogrammazione.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

LODDO, *Segretario f.f.*:

Emendamento aggiuntivo Balleto

Art. 8

Dopo il comma 2 è aggiunto il seguente comma 3:

3. Il differimento dei debiti scaduti indicati nel superiore comma 1, è concesso subordinatamente all'esito favorevole di apposita istruttoria che accerti il possesso dei requisiti intrinseci di validità produttiva delle imprese richiedenti, da esperirsi da parte degli istituti di credito delegati alla gestione del fondo. (3)

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento ha facoltà di parlare il consigliere-

re Balletto.

BALLETTO (F.I.). Si è per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Pietro Fois.

FOIS PIETRO (P.D.), *relatore*. La Commissione lo accoglie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'Assessore del turismo, artigianato e commercio.

LAI, *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 8, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 9.

LODDO, *Segretario f.f.*:

Art. 9

Copertura finanziaria

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 3, comma 3 ter, dell'articolo 4 e dell'articolo 12 bis, commi 1, 2, 3 e 4, della legge regionale 19 ottobre 1993, n. 51, istituito quest'ultimo dall'articolo 7 della presente legge, valutati in annue lire 2.000.000.000 si fa fronte con le disponibilità del fondo, istituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane di cui alla legge 7 agosto 1971, n. 685.

2. All'onere derivante dall'attuazione del-

l'articolo 5, valutato in annue lire 50.000.000 si fa fronte per gli anni 1996/1998 con gli stanziamenti iscritti in conto del cap. 07064/02 del bilancio pluriennale della Regione per gli stessi anni.

3. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 6, valutato in lire 500.000.000 per l'anno 1996 ed in annue lire 1.000.000.000 per gli anni successivi, si fa fronte per gli anni 1996/1998 con gli stanziamenti iscritti in conto del cap. 07029 del bilancio pluriennale della Regione per gli stessi anni.

4. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 12 bis, commi 5 e 6, della legge regionale 19 ottobre 1993, n. 51, istituito dall'articolo 7 della presente legge, valutato in lire 500.000.000 per l'anno 1996, in lire 700.000.000 per l'anno 1997 ed in lire 800.000.000 per gli anni successivi si fa fronte, per gli anni 1996/1998 con gli stanziamenti iscritti in conto del capitolo 07034 del bilancio pluriennale della Regione per gli stessi anni.

5. Nel bilancio della Regione per l'anno 1996 ed in quello pluriennale 1996/1998 sono introdotte le seguenti variazioni:

07 - STATO PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELL'ARTIGIANATO, DEL TURISMO E DEL COMMERCIO

In diminuzione

Cap. 07026-02

Versamenti al fondo istituito presso la Cassa per il Credito alle imprese artigiane di cui alla legge 7 agosto 1971, n. 685 (art. 7, lett. b), L.R. 19 ottobre 1993, n. 51)

1996	lire 1.000.000.000
1997	lire 1.700.000.000
1998	lire 1.800.000.000

In aumento

Cap. 07029 - (D.V.)

Contributi per l'integrazione del fondo di garanzia delle cooperative artigiane di garanzia e dei consorzi fidi (artt. 38, lett. a) e 39), L.R.

21 luglio 1976, n. 40, art. 61, L.R. 31 maggio 1984, n. 26, art. 86, L.R. 4 giugno 1988, n. 11, art. 33, comma 1, L.R. 22 gennaio 1990, n. 1, art. 42, L.R. 30 aprile 1991, n. 13, art. 4, commi 1 e 3, L. R. 15 febbraio 1996, n. 9 e art. 6 della presente legge)

1996	lire 500.000.000
1997	lire 1.000.000.000
1998	lire 1.000.000.000

Cap. 07034 (N.I.)

Spese per la costituzione del fondo per la concessione di garanzia sussidiarie per i finanziamenti alle imprese artigiane da consolidare (art. 12 bis, commi 5 e 6, della legge regionale 19 ottobre 1993, n. 51, istituito dall'articolo 7 della presente legge)

1996	lire 500.000.000
1997	lire 700.000.000
1998	lire 800.000.000.

6. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge per gli anni successivi al 1998, si fa fronte con i bilanci della Regione per gli stessi anni.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

LODDO, *Segretario f.f.*:

Emendamento sostitutivo parziale Masala - Sanna Nivoli - Frau - Locci - Liori - Biggio - Boero - Usai - Carloni

Art. 9

In aumento

Cap. 07029	+ 2.500
Cap. 07034	+ 2.500

In diminuzione

Cap. 01090	- 5.000. (4)
------------	--------------

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare il consigliere Frau.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, mol-

to brevemente, effettuando un controllo sui capitoli 07029 e 07034, ci è sembrato che gli stanziamenti annui fossero insufficienti. Ammontano infatti entrambi per il 1996 a 500 milioni. Considerato che in Sardegna agiscono almeno 36.000 imprese artigiane, dividendo 500 milioni per 36.000 otteniamo 14.000 lire ad impresa: un contributo del tutto insufficiente.

Pertanto noi pensiamo che sia necessario integrare entrambi questi capitoli per il 1996 di 2 miliardi e 500 milioni; un totale di 5 miliardi quindi in diminuzione sul capitolo 01090 che è il capitolo della pubblicità istituzionale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Pietro Fois.

FOIS PIETRO (P.D.), *relatore*. Dall'esame effettuato dalla Commissione sesta, e poi confermato dalla terza, i fondi dovrebbero essere sufficienti. Quindi la Commissione non accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'Assessore del turismo, artigianato e commercio.

LAI, *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta concorda con il parere espresso dal Presidente della Commissione e quindi non accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'emendamento numero 4, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'articolo 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale con procedimento elettronico del testo unificato delle proposte di legge numero 118/190.

Rispondono sì i consiglieri: Amadu - Aresu - Balia - Balletto - Berria - Bertolotti - Bianca-reddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Cherchi - Cucca - Cugini - Degortes - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - La Rosa - Lippi - Locci - Loddo - Macciotta - Manunza - Marrocu - Marteddu - Masala - Murgia - Obino - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pittalis - Sanna Nivoli - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Serrenti - Tunis Gianfranco - Usai Pietro - Zucca.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	50
votanti	50
maggioranza	26
favorevoli	50

(Il Consiglio approva).

Ricordo ai colleghi che i lavori del Consiglio riprenderanno martedì 5 marzo 1996, alle ore 10 con il medesimo ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 21 e 23.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì
